Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi

Storia, Attività e Servizi

Infensus Ardor Tenebris

Oltre l'integrazione

Indice

Prefazione Tommaso Daniele 1
Introduzione Rodolfo Masto 2
Come nasce la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi 5
Finalità e attività della Federazione 6
La Federazione nel panorama internazionale 15
Il Centro di Produzione del Libro e del Materiale Didattico 16
Le Istituzioni federate 19
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti onlus 19
Istituto "Luigi Configliachi" per i Minorati della Vista 21
Istituto dei Ciechi di Milano 22
Istituto per la Riabilitazione Visiva dei Ciechi e degli Ipovedenti "David Chiossone" 24
Istituto "Strachan Rodinò" per l'Assistenza ai Minorati della Vista 25
Istituto "Serafico" per Sordomuti e Ciechi 26
Istituto "Domenico Martuscelli" per i Minorati della Vista d'Ambo i Sessi 27
Istituto dei Ciechi "Francesco Cavazza" 28
Istituto Regionale "Giuseppe Garibaldi" per i Ciechi 30
Istituto per Ciechi "Ardizzone Gioeni" 32
Istituto dei Ciechi Opere riunite "Ignazio Florio – Francesca ed Anna Salamone" 32
Istituto Provinciale per i Minorati della Vista "Anna Antonacci" 34
Istituto Regionale "Rittmeyer" per i Ciechi 35
Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" 36
Fondazione Casa del Cieco "Mons. Edoardo Gilardi" 37
Centro Provinciale Educativo Riabilitativo per Videolesi "Gino Messeni Localzo" 38
"Villa Masieri" Casa Famiglia Regionale per Anziani non Vedenti 40
IAPB - Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità 41
Fondazione "Robert Hollman" 42
Stamperia Regionale Braille Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti 43
C.R.A.N.V. - Centro Regionale per l'Autonomia del Non Vedente 45
Centro Regionale "S. Alessio - Margherita di Savoia" per i Ciechi 46
I.Ri.Fo.R. onlus - Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione 47
U.N.I.Vo.C. onlus - Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi 48
Centro Regionale "Helen Keller" 49
I Centri di Consulenza Tiflodidattica 50

Prefazione Tommaso Daniele

Presidente Nazionale Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

L'idea di pubblicare un "libro bianco" su di una istituzione presenta un rischio e un pregio.

Il rischio è quello di inutili riti autocelebrativi, mentre il vantaggio è l'occasione per riflettere, e far riflettere, sulle ragioni dell'essere della istituzione e sulla concreta loro attuazione.

Va detto subito che questo "libro bianco" sulla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi si è sottratto al rischio ed ha largamente tratto profitto dal vantaggio, come il lettore potrà agevolmente constatare.

Dalla esposizione della storia della istituzione, essenziale ma completa, emerge anche una considerazione, cara a chi scrive, ma che è stata il motivo ispiratore della nascita, quasi contemporanea, della Unione Italiana dei Ciechi e della Federazione: ogni intervento a favore dei disabili visivi, per essere efficace, deve trarre origine da coloro stessi cui serve. È un principio che, a quasi un secolo di distanza, è stato riconosciuto ed affermato dalla comunità internazionale con solenni dichiarazioni. È, in fondo, il principio stesso su cui si forma ogni civile convivenza.

Positivo il fatto che nel “libro bianco”, oltre alla storia e alle funzioni della Federazione, vi siano schede di tutti gli enti federati, in modo da avere uno spaccato complesso e sufficientemente completo di ciò che, più o meno positivamente, si fa nel settore della istruzione e formazione dei disabili visivi.

In tal modo viene anche evidenziata la ragion d'essere, la necessità, di una istituzione, la Federazione appunto, che coordini ed integri le varie attività.

Ad un esame attento non sfuggirà l'emergere di un altro principio: quello che solo attraverso l'unità d'intenti è veramente possibile raggiungere risultati concreti e positivi.

Una unità di intenti che, allo stato attuale, si manifesta a pieno nell'agire della Federazione e dell'Unione, come il “libro bianco” ampiamente dimostra.

Una unità di intenti che, se mantenuta come quel bene prezioso che è, porterà i ciechi e gli ipovedenti italiani a raggiungere sempre nuove mete ed i traguardi più ambiziosi.

Il concetto di unità trova la sua massima espressione nella felice intuizione di costituire un Coordinamento degli Enti che operano a sostegno dell'integrazione scolastica dei ragazzi ciechi ed ipovedenti.

Nel chiudere questi brevi cenni mi piace rendere omaggio a coloro che hanno dato il meglio di se stessi per la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi:

- Alessandro Graziani, direttore dell'Istituto per Ciechi “Francesco Cavazza” di Bologna.
- Oreste Poggiolini, pubblicista ed educatore, divulgò riviste Braille per bambini (Gennariello).
- Aurelio Nicolodi, fondatore dell'Unione Italiana dei Ciechi.
- Paolo Bentivoglio, direttore dell'Istituto dei Ciechi “Francesco Cavazza” di Bologna.
- Elena Romagnoli Coletta, pedagogista: sviluppò la specializzazione degli educatori ciechi (scuola di metodo), che si svolgeva a Roma presso l'Istituto Romagnoli.
- Enrico Ceppi, pedagogista e psicologo: promosse i corsi di specializzazione periferici.
- Silvestro Banchetti, professore di Pedagogia all'Università di Bologna.
- Silvano Pagura, docente di filosofia e psicologo.

Introduzione Rodolfo Masto

Presidente della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi

Oltre l'integrazione per l'affermazione

Il titolo di questa introduzione non intende far supporre che nel nostro Paese il processo della piena integrazione scolastica e sociale dei ciechi e degli ipovedenti si sia effettivamente realizzato; le norme degli anni Settanta, fra le più lungimiranti d'Europa, hanno aperto ai disabili visivi le porte della scuola di tutti ma poi, salvo poche lodevoli eccezioni, tale processo non si è completato. Il percorso formativo dei nostri ragazzi si è spesso limitato a un mero inserimento e, solo in rarissimi casi, in un cammino di effettiva integrazione.

Le congiunture economiche sfavorevoli che ciclicamente hanno investito il nostro Paese, non hanno mai permesso di dedicare a questo settore risorse sufficienti per tradurre in pratica i principi e gli obiettivi della legge 517 del 4 agosto 1977.

Sarebbe comunque improvvido pensare che i problemi siano stati esclusivamente di tipo economico; forse le difficoltà più grandi sono legate a carenze culturali, all'improvvisazione di tanti tra i soggetti che componevano e compongono il variegato mondo della scuola, impegnati spesso nell'affannosa gara per la propria sopravvivenza: una competizione in certi casi davvero inutile e dannosa, che sovente si manifesta attraverso iniziative autoreferenziali chiuse a ogni confronto.

In questo quadro è stata introdotta la legge sopra citata e fra i tanti problemi ricordo quello delicatissimo riguardante gli insegnanti di sostegno non sempre specializzati e per lungo tempo considerati insegnanti di secondo livello.

In anni più recenti si sono forse aboliti troppo frettolosamente i corsi polivalenti, che pur fra tante lacune riuscivano a offrire una preparazione di base.

La delega agli Enti locali di alcune competenze strategiche nell'ambito del supporto all'handicap, non accompagnata da interventi normativi che garantissero un minimo di coerenza nazionale, ha favorito la declinazione di tanti sistemi locali, uno diverso dall'altro, tradendo il principio di uguaglianza di tutti i cittadini sancito dalla Costituzione.

Non è qui il caso di fornire un quadro dettagliato. Basti sapere che mentre in alcune province la risorsa pro capite messa a disposizione di ogni studente è intorno a diecimila euro, in altre si forniscono a fatica i libri di testo in Braille.

Si potrebbe procedere a lungo nel segnalare carenze, ritardi, contraddizioni del sistema, ma oggi, piuttosto, è bene guardare avanti: impegnarsi a far comprendere a tutti che la piena integrazione scolastica e sociale dei disabili deve essere posta fra le priorità di una società che si dice democratica e moderna.

I problemi sollevati sono complessi e non possono essere risolti con l'adozione isolata di questo o quel provvedimento legislativo lasciando la sola responsabilità al potere politico. Serve condivisione e confronto fra i vari soggetti interessati. L'unica pregiudiziale è che gli interlocutori, quando rappresentano l'utenza, siano credibili e legittimati da un corpo associativo ben articolato su tutto il territorio nazionale.

Qui è facile identificare fra gli altri il ruolo primario e strategico dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti al fianco della quale la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi si schiera nel superiore interesse di chi, pur fra tante difficoltà, intende crescere e progredire uomo fra gli uomini.

Le Istituzioni federate, a loro volta, sempre più unite in un progetto di rete basato sulla condivisione dei principi fondamentali di solidarietà e sussidiarietà, devono intervenire, forti della loro grande storia, per portare in tutta la comunità nazionale le esperienze e le professionalità acquisite in decenni di appassionato servizio a favore dei disabili visivi.

Questo rinnovato impegno non vuole riprendere ruoli ormai superati, ma offrire in chiave attuale nuovi servizi; le istituzioni non intendono surrogare compiti che sono propri della scuola, ma proporre strumenti e azioni complementari, frutto di progetti capaci di sviluppare le maggiori sinergie possibili.

Gli storici Istituti dei Ciechi devono tornare a essere protagonisti, fortemente collegati al mondo della formazione, a quello dell'università e a quello dell'imprenditoria, come elementi strutturali di un grande disegno - di cui l'Unione Italiana dei Ciechi è regista e attore principale - che ha l'obiettivo di fornire a tutti i ciechi e agli ipovedenti italiani percorsi formativi d'eccellenza omogenei in tutto il Paese.

Uniformità quindi, ma mai a danno della qualità, che deve essere garantita ovunque, dal nord al più piccolo paesino del meridione, attraverso la rete capillare di soggetti costituita

dagli Istituti storici e dai nuovi Centri di Consulenza. Ciò potrà garantire il superamento delle distanze geografiche e delle disparità economiche.

Basta dunque agire per compartimenti stagni. Tutte le nostre Istituzioni devono aprirsi e, così come avviene già in alcune realtà, promuovere convenzioni e relazioni con le Direzioni scolastiche regionali e con le università, in un interscambio fruttuoso per tutte le parti in gioco. Per le università, ad esempio, e in particolare per le facoltà di scienze della formazione, sarebbe prezioso poter ricorrere alla comprovata preparazione di esperti tiflopedagogisti, per i quali si dovrebbe ritornare a discutere del riconoscimento giuridico della professione.

A nessuno sfugge che un altro grave problema strettamente correlato al progetto formativo di ogni singolo individuo è quello dell'inserimento lavorativo.

Oggi i vari corsi professionali per centralinisti telefonici o per massofisioterapisti, che per anni hanno offerto ai disabili visivi sbocchi professionali oltremodo dignitosi, stanno, per varie ragioni, perdendo d'efficacia.

L'evoluzione tecnologica e telematica va riducendo in modo drastico il numero dei centralini; l'identificazione di nuove professioni legate al mondo della telefonia ma tecnicamente più avanzate, come quelle di operatore di call center o similari, non sembra per ora rappresentare una valida alternativa.

Anche la figura professionale del massofisioterapista ormai è superata dal nuovo profilo del terapista della riabilitazione, per il quale è richiesta una preparazione universitaria che, di fatto, riduce l'accesso alla professione da parte dei disabili visivi.

In egual misura l'inserimento professionale dei ciechi e ipovedenti laureati rappresenta un problema; sono tanti i disabili visivi che, con grande determinazione e forza di volontà, riescono a conseguire il diploma di laurea. Ma solo pochi tra loro riescono a trovare una collocazione professionale coerente con il titolo di studio conseguito.

In questi ambiti i nostri Istituti possono giocare un ruolo fondamentale promuovendo con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, sia a livello centrale sia nell'ambito delle varie realtà territoriali, accordi con le organizzazioni imprenditoriali allo scopo di favorire la formazione di figure professionali sempre più vicine alle richieste del mercato del lavoro.

Il collocamento professionale adeguato dei tanti laureati potrebbe essere favorito se le nostre Istituzioni, per certi versi vere e proprie aziende, offrissero ai ragazzi la possibilità di effettuare periodi di “apprendistato”, eliminando molti problemi che spesso si hanno in occasione del primo impiego.

Altra iniziativa efficace potrebbe essere quella di assicurare un periodo di tutoraggio/accompagnamento con il neo assunto disabile visivo condotto presso l'azienda da parte di esperti degli Istituti, offrendo all'imprenditore garanzie circa le effettive possibilità del soggetto di svolgere e mantenere il posto di lavoro grazie anche all'adattamento delle postazioni informatiche.

“Oltre l'integrazione per l'affermazione” è uno slogan adatto anche per coloro che oltre ai problemi visivi portano il fardello di altri handicap.

Per loro il concetto di affermazione è legato all'esistenza, al diritto di poter condurre comunque una vita dignitosa.

E qui molte nostre storiche Istituzioni possono e debbono ritrovare l'orgoglio e la nobiltà delle loro finalità organizzando, se già non lo fanno, servizi adeguati.

Questo è un settore delicatissimo, su cui meditare con rinnovata progettualità, combattendo con forza l'errata modalità del ricovero che non tiene conto del livello di gravità del disabile, nella consapevolezza che ricoveri impropri possono far perdere a queste persone abilità recuperate in tanti anni di appassionato lavoro educativo e riabilitativo.

In tutto il contesto sopra esposto, la Federazione intende proseguire nell'approfondimento delle problematiche relative alla famiglia, come è già avvenuto con la pubblicazione del corso on-line, per sostenerla nel suo difficile cammino quotidiano, psicologico e relazionale, vissuto con il figlio disabile visivo.

Infine ricordo che il concetto di affermazione è anche legato all'obiettivo di garantire soluzioni socio-assistenziali adeguate ai ciechi e agli ipovedenti in età avanzata.
Chi fra i nostri anziani sceglie una casa di riposo specifica, come quelle che buona parte delle nostre Istituzioni gestiscono, deve poter contare su uno standard alberghiero che tenga conto di tutte le strutture necessarie per consentire la maggiore autonomia possibile, unitamente a standard gestionali che permettano la migliore vita di relazione, evitando l'isolamento che spesso in una tradizionale RSA si subisce.
Ma anche coloro che per ragioni contingenti non trovano ospitalità in strutture specifiche devono poter contare sulla migliore assistenza possibile ed è per questo che la Federazione, chiedendo ausilio a tutte le Istituzioni federate, dovrà promuovere l'elaborazione di un protocollo da sottoporre al Ministero della salute che delinei le metodologie più appropriate per assicurare servizi di qualità ai disabili visivi anziani ricoverati in strutture convenzionate.

Gli obiettivi e i problemi che, per ragioni di brevità, ho qui appena tracciato, costituiscono altrettante importanti sfide per la Federazione: una organizzazione ricca di storia che, con determinazione, vuole imprimere al suo operato nuovo vigore, consapevole che la battaglia che conduce è fra le più nobili e fra le più importanti per la crescita culturale e civile non solo dei disabili visivi, ma di tutto il Paese.

Come nasce la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi

Bologna, 1910. In occasione del IV Congresso Tiflologico Nazionale, i più autorevoli tiflologi (studiosi dei problemi connessi all'educazione, all'istruzione e all'integrazione dei non vedenti) e i ciechi più illustri sono riuniti per trovare una soluzione al principale problema delle singole istituzioni per ciechi italiane: la progettazione e la produzione di materiali didattici speciali per l'istruzione dei non vedenti, che le istituzioni non potevano effettuare singolarmente. Al cuore del dibattito vi è la consapevolezza della necessità di intervenire sull'educazione del cieco non solo dal punto di vista scolastico, ma anche supportandolo nello sviluppo della propria personalità: occorre realizzare un processo educativo ritagliato sulle specifiche esigenze della minorazione visiva.
Nasce così l'idea di una confederazione fra le istituzioni per ciechi per sostenere le singole realtà locali e creare feconde sinergie.
Sarà un percorso lungo undici anni, pieno di difficoltà, ma, finalmente, il 24 febbraio 1921 (solo pochi mesi dopo la fondazione dell'Unione Italiana dei Ciechi), l'idea si concretizza nella costituzione della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi.
Il primo presidente, Alessandro Graziani, resse la Federazione per un decennio, coronando il suo mandato con l'innalzamento della stessa a Ente Morale (avvenuto nel gennaio del 1930). Riconosciuta come punto d'incontro e di collaborazione per una verifica metodologica dell'operato delle istituzioni che si occupano dell'istruzione e dell'assistenza dei giovani ciechi, la Federazione contribuì fin dall'inizio all'abbattimento delle barriere che ostacolavano l'inserimento dei non vedenti nella società.
Le prime conquiste ottenute dalla Federazione, in un impegno comune con l'Unione Italiana dei Ciechi, riguardano il profilo degli istituti. E infatti, il R.D. 2841 del 30 dicembre 1923 recita: “possono essere dichiarati istituti scolastici posti alla dipendenza del Ministero

dell'Istruzione quegli Istituti a favore dei ciechi, nei quali gli scopi dell'educazione e dell'istruzione, in base alle tavole di fondazione e agli statuti, siano esclusivi o abbiano una prevalenza notevole sui fini di assistenza…".

Con legge n. 1463 del 26 ottobre 1952 fu completata la statalizzazione delle scuole elementari speciali annesse agli Istituti per Ciechi. Fu in quella circostanza che la Federazione maturò l'opportunità di realizzare una propria stamperia per la trascrizione dei testi in Braille e un Centro di Produzione per la creazione di sussidi didattici, operativi dal 1964. Grazie a queste strutture la Federazione poté produrre materiali di studio diffusi e apprezzati sia in Italia che all'estero e un patrimonio librario ancora oggi valido dal punto di vista educativo.

A partire dai primi anni Settanta si registra un periodo problematico per la Federazione che dovette affrontare la crisi delle scuole speciali e degli istituti, questioni interne all'ente e la mancanza di un finanziamento pubblico sicuro. Nello scenario di un Paese in crescita, i cittadini privi della vista sembravano essere stati dimenticati. Il processo di integrazione dei ragazzi ciechi nella scuola pubblica non fu privo di difficoltà. Cominciò allora un paziente lavoro di coinvolgimento del mondo politico e di legittime pressioni sul Parlamento e sui Ministeri interessati e, finalmente, il 28 agosto del 1997, grazie all'intervento dell'Unione Italiana dei Ciechi, venne promulgata la legge 284, con la quale il Dipartimento della Solidarietà Sociale garantiva a questo settore il finanziamento da parte dello Stato, consentendo così alla Federazione di tornare a lavorare con rinnovata energia.

Da allora il contribuito dato dalla Federazione alla rivitalizzazione delle Istituzioni federate si è fatto costante e prezioso nei più svariati settori: dalla ricerca e attuazione di progetti per la crescita culturale dei ragazzi ciechi e ipovedenti allo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore didattico, dalla rieducazione dei ragazzi disabili visivi pluriminorati, all'assistenza agli anziani.

Tra le molteplici attività della Federazione, è fondamentale la progettazione, la realizzazione e la diffusione di sussidi tiflodidattici rivolti alla scuola per i ragazzi delle diverse fasce d'età: sussidi che vengono fatti conoscere, in particolare, mediante l'organizzazione o la partecipazione a mostre e convegni. La Federazione fornisce gratuitamente materiale (fino a un valore di 130 euro annui) a tutti i ragazzi ciechi che ne facciano richiesta anche attraverso la scuola. Uno dei vanti della Federazione, inoltre, è l'istituzione di Centri di Consulenza Tiflodidattica per l'assistenza educativa e pedagogica agli alunni ciechi e ipovedenti che, in simbiosi con i Centri istituiti dalla Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita distribuiti sull'intero territorio nazionale, assicurano interventi di consulenza individualizzata relativi alla progettazione di percorsi di apprendimento e sviluppo educativo unitamente alla fornitura di specifici sussidi didattici, costituendo per gli insegnanti un valido aiuto nella gestione della programmazione.

Finalità e attività della Federazione

Le finalità della Federazione sono:

- costituire centri di ricerca pedagogica ed educativa, per realizzare studi, progetti e altre iniziative in materia di minorazione della vista, anche in collaborazione con istituzioni ed enti pubblici e privati;
- coordinare le iniziative delle Istituzioni federate;
- realizzare sussidi e ausili per i minorati della vista;
- curare l'attuazione di ricerche e studi finalizzati al miglioramento delle strutture educative operanti nel settore dei minorati della vista;

- promuovere e favorire la scolarizzazione degli alunni minorati della vista;
- interessare i pubblici poteri, ai vari livelli, per promuovere, ove necessario, il raggiungimento di intese volte a garantire l'applicazione delle leggi vigenti a favore dell'istruzione e dell'educazione dei giovani minorati della vista;
- contribuire, con apposite iniziative scientifiche, convegni di studio, incontri e seminari di aggiornamento, alla diffusione della cultura concernente la minorazione visiva;
- instaurare rapporti internazionali, in particolare in ambito europeo, con le istituzioni che operano a favore dei minorati della vista;
- collaborare con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per una sempre maggiore elevazione sociale dei minorati della vista;
- promuovere studi e ricerche per l'individuazione di metodologie volte a garantire la migliore assistenza possibile agli anziani con disabilità visiva ospiti presso strutture di ricovero.

Per il raggiungimento delle finalità istituzionali, la Federazione ha intrapreso numerose iniziative volte a potenziare l'insieme dei supporti rivolti al mondo della scuola e della formazione.

In queste pagine si passano in rassegna le attività più rilevanti.

Mostra itinerante

Avviata nel 1999 per sensibilizzare e informare il mondo della scuola sulla validità dei sussidi didattici appositamente realizzati per i ragazzi ciechi, la mostra è stata realizzata in collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e la Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita di Monza.

La mostra, intesa come “dimostrazione didattica”, ha interessato i diversi ordini di scuola, dall'infanzia alle secondarie superiori, ed è stata organizzata di volta in volta in tre giornate consecutive per ogni tappa effettuata nelle principali province italiane.

L'iniziativa ha potuto raggiungere le diverse realtà del territorio nazionale dove risultava una maggiore carenza di servizi e di supporti tiflodidattici, strumenti imprescindibili per l'apprendimento.

In tutte le sedi interessate, la Federazione ha sempre messo in risalto il valore educativo dei sussidi didattici nello sviluppo del non vedente e ha evidenziato come l'istituzione scolastica e la famiglia siano attori indispensabili per l'integrazione scolastica e sociale del bambino cieco.

Corsi interattivi on-line

Nel corso del 2003, seguendo la propria vocazione statutaria e raccogliendo le numerose richieste provenienti dal mondo della scuola, la Federazione ha realizzato il primo corso interattivo on-line rivolto agli insegnanti curriculari, di sostegno e agli operatori scolastici, intitolato L'educazione dei minorati della vista. L'iniziativa, organizzata con il supporto dell’Unione Italiana dei Ciechi, ha riscosso un enorme successo, raggiungendo le mille iscrizioni.

Il corso prevedeva l'erogazione settimanale on-line di lezioni testuali; le domande e le relative risposte, le impressioni e le esperienze dei corsisti sono state raccolte in un forum permanente rimasto a disposizione sul sito internet della Federazione anche dopo il termine del corso. Le lezioni toccavano i diversi aspetti dell'educazione e dell'istruzione del bambino disabile visivo e avevano l'intento di fornire suggerimenti pratici per affrontare in modo sereno le problematiche quotidiane che possono sopraggiungere in ambito scolastico. Sono risultate fondamentali anche le informazioni sulle strutture di consulenza sparse sul territorio nazionale.

Il percorso prevedeva anche un tirocinio, da effettuare presso le sezioni della U.I.C. o nei Centri di Consulenza Tiflodidattica, durante il quale i partecipanti hanno potuto cimentarsi

in attività che spaziavano dalla realizzazione di sussidi didattici artigianali all'approfondimento degli argomenti già trattati nelle lezioni.

Nel 2004, sulla scia dei positivi riscontri registrati, la Federazione ha organizzato un secondo corso interattivo on-line dal titolo I genitori del bambino minorato della vista, rivolto alle famiglie. Gli argomenti trattati riguardavano i delicatissimi rapporti fra i genitori e il bambino non vedente dalla nascita alle diverse fasi della crescita, ponendo l'accento sugli aspetti dell'educazione nell'ambito familiare. Il secondo ciclo ha visto anch'esso un elevato numero di iscritti, circa quattrocento, segnale evidente della necessità di un punto di riferimento per la scuola e per le famiglie che continuano ad alimentare una forte domanda di informazione e di ulteriori supporti didattici.

Guida multimediale

Nel 2006 la Federazione, in collaborazione con l'Istituto dei Ciechi di Milano, ha realizzato la Guida multimediale del materiale tiflodidattico. La Guida supporta l'intervento di insegnanti ed educatori nei percorsi formativi degli alunni con minorazione visiva. Questa realizzazione è un primo risultato della collaborazione attuata fra le due Istituzioni, soprattutto nel settore della ideazione e progettazione del materiale di supporto pedagogico e didattico riferito allo sviluppo formativo e cognitivo dei minorati della vista.

Iniziative con le Biblioteche

Grazie alla collaborazione con Biblioteche di Roma, presso le biblioteche cittadine comunali, sono state organizzate delle manifestazioni articolate in tre giorni dal titolo Ci vediamo in biblioteca, all'interno delle quali si sono organizzati degli interessanti laboratori di scrittura e di lettura Braille e laboratori di disegno a rilievo. Le manifestazioni, dedicate al tema della disabilità visiva, hanno avuto come fine quello di creare occasioni di incontro per tutti coloro che operano nelle istituzioni e nel mondo della scuola a favore dell'integrazione scolastica e sociale dei disabili visivi e quello di portare all'interno delle biblioteche di Roma nuovi libri e nuovi strumenti di lettura.

L'esperienza ha suscitato notevole interesse e si prevede di organizzare tali eventi anche all'interno degli Istituti, come è già stato fatto presso l'Istituto Regionale G. Garibaldi per Ciechi di Reggio Emilia in collaborazione con lo stesso Istituto e con i servizi bibliotecari di quella provincia.

Progetto “Montessori”

In questi ultimi anni la Federazione ha avviato uno studio specifico per adattare alcuni sussidi didattici specifici del metodo montessoriano all'uso dei ragazzi minorati della vista. In particolare il progetto ha previsto la realizzazione di schede e strumenti destinati alla prima infanzia e al primo ciclo della scuola primaria nei vari ambiti disciplinari.

Progetto “Prima Infanzia”

Progettazione e realizzazione di storie da ascoltare e da leggere con il tatto per i bambini più piccoli. Questi testi in considerazione delle loro caratteristiche favoriscono l'interazione tra il bambino non vedente e il gruppo di compagni.

Partecipazioni a eventi nazionali

In occasione della partecipazione alla manifestazione Ability Tecn Help 2002 (mostra di progetti, ausili e tecnologie per disabili ed anziani) organizzata presso il Lingotto Fiere dalla Amministrazione provinciale di Torino, la Federazione ha esposto e illustrato il materiale tiflodidattico, gli ausili tifloinformatici e la relativa postazione informatica con screen reader, display Braille, stampante Braille e software di videoingrandimento.

Numerose sono state le manifestazioni di interesse, soprattutto da parte degli insegnanti e degli educatori.
La Federazione ha partecipato alla manifestazione bolognese DOCET 2006 - Idee e materiali per l'educazione e la didattica promossa dalla Fiera del Libro per Ragazzi, grande rassegna di idee e materiali per la didattica in cui gli ideatori di sussidi didattici e materiale per le attività creative e psicomotorie, i designer, i produttori e le compagnie all'avanguardia in tecnologie per la didattica e software educativo per disabili presentano ogni anno le novità più interessanti.
DOCET è la vetrina del mercato scolastico nazionale e rappresenta una occasione unica di incontro fra produttori e operatori del settore.
Per tutta la durata della manifestazione l'affluenza allo stand della Federazione è stata massiccia; l'attenzione verso tutto il materiale esposto è stata notevole, con particolare interesse rivolto ai libri di letteratura infantile adattata soprattutto da parte di genitori, insegnanti e operatori.
Nel corso di questi anni la Federazione ha affiancato l'attività degli Enti federati promuovendo progetti volti ad offrire agli studenti disabili visivi valide opportunità di studio e di integrazione nella società e nel mondo del lavoro.

Progetti e convenzioni con università, enti e istituti
Con l'Università di Ferrara è stata stipulata una convenzione che prevede lo sviluppo di programmi comuni di ricerca, formazione e attività collegate nel settore degli ausili destinati a migliorare l'ambiente di vita, di studio e di lavoro delle persone minorate della vista. La Federazione presta una collaborazione di consulenza per le attività di volta in volta decise di comune accordo e provvede, ove necessario, alla cura dei rapporti con le aziende produttrici di ausili e con gli enti coinvolti in riferimento alle finalità progettuali concordate.

Con il C.A.R.I.D. (Centro di Ateneo per la Ricerca, l'Innovazione Didattica e l'Istruzione a Distanza) dell'Università di Ferrara, sono stati attuati corsi a distanza di formazione per operatori e insegnanti che si occupano dei disabili visivi.
Anche con il Centro Interuniversitario di Ricerca sull'elaborazione cognitiva in sistemi naturali e artificiali (ECONA) che comprende docenti e ricercatori di dodici università italiane, si è collaborato ad un progetto avente come scopo primario l'acquisizione di maggiori conoscenze nel settore delle psicotecnologie per l'adattamento e l'integrazione dei ciechi e degli ipovedenti in ambienti naturali e artificiali.
Le attività sono state articolate in:
- verifica software per la sonificazione di mappe geografiche;
- somministrazione di test psicometrici per la valutazione delle predisposizioni individuali all'utilizzo di tecnologie;
- somministrazione di test psicometrici per la valutazione dell'accessibilità e fruibilità di tecnologie per la sonificazione di ambienti naturali e artificiali.

Progetti per l'accessibilità ai luoghi di interesse artistico, archeologico e naturalistico
Sono numerosi i lavori commissionati da enti e ministeri per la produzione di tavole a rilievo e plastici tridimensionali riproducenti luoghi di interesse artistico, archeologico e naturalistico.
Alcuni esempi:
- realizzazione di piante tattili del Museo della città etrusca e romana di Cortona, in provincia di Arezzo;
- realizzazione di tavole tattili illustrative del parco archeologico dell'antica città di Velia, in provincia di Salerno;

- realizzazione di mappe tattili tridimensionali a colori che riproducono le planimetrie del Castello del Comune di Arcidosso, in provincia di Grosseto;
- realizzazione di cartine tattili con didascalie e legenda in Braille relative al territorio del Parco Nazionale del Vesuvio, in provincia di Napoli;
- realizzazione di tavole illustrative per il sentiero attrezzato per disabili visivi nel Parco dei Monti Aurunci, parco istituito nel 1997 e che tutela l'area montuosa che si affaccia sul Golfo di Formia e di Gaeta;
- realizzazione di materiale tiflodidattico e di orientamento per il percorso per disabili visivi creato al Bioparco di Roma;
- realizzazione dell'itinerario archeologico del centro storico di Mestre di cui è in corso la pubblicazione in Braille;
- realizzazione di 8 plastici tattili nell'ambito del progetto “Cassio” commissionati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Generale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico - Servizio S'ED - Roma;
- realizzazione del plastico tridimensionale a tutto tondo del Palazzo Reale di Napoli commissionato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Sopritendenza per i Beni Culturali Architettonici e il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia.

Inoltre la Federazione collabora con:
- la Soprintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, per la quale ha realizzato il plastico tridimensionale ricostruttivo del Foro di Traiano;
- l'Università di Tor Vergata per la quale sono stati realizzate mappe tattili per la Facoltà di Lettere;
- la Soprintendenza Archeologica del Comune di Ostia, per la quale ha realizzato una planimetria generale dell'area Archeologica e un plastico tridimensionale del Teatro delle Corporazioni.

Attività in partecipazione

Ag.Ri.Mus.

Partecipazione alla costituzione dell'Agenzia Italiana per il Rilancio degli Studi Musicali, sorta nel 2004 per volontà dell'U.I.C. e degli enti collegati. Si tratta di un consorzio fra le maggiori istituzioni del settore ed ha come obiettivo quello di rilanciare gli studi musicali fra i ciechi e gli ipovedenti.

Club del Braille

Dal 2003 la Federazione partecipa al Club Europeo del Braille, promosso dalla Presidenza Nazionale U.I.C., con lo scopo di:
- sensibilizzare l'opinione pubblica sulla validità ed attualità del sistema di lettura/scrittura Braille;
- programmare e attuare le iniziative ritenute più idonee ed efficaci per la diffusione capillare dell'uso del Braille tra i minorati della vista;
- il potenziamento della produzione delle illustrazioni in rilievo, nonché dei libri tattili destinati ai più piccoli;
- contribuire alla conservazione, all'arricchimento e alla gestione della Casa Natale/Museo “Louis Braille” di Coupvray (Francia) e allo sviluppo del Museo Storico Louis Braille, costituito presso l’Istituto dei Ciechi di Milano.

Coordinamento Interistituzionale per l'Autonomia

La Federazione partecipa dal 2006 al Gruppo di Coordinamento Interistituzionale per l'Autonomia, sorto per volontà dell'U.I.C., apportando un contributo specifico sulle

tematiche relative all'autonomia e mobilità dei minorati della vista, in particolare attraverso la progettazione e la realizzazione di mappe in rilievo.

Raid ciclistico e raid in pedalò

Organizzate dall'U.I.C. con il contributo della Federazione, queste manifestazioni sportive sono frutto di sinergie organizzative, tecniche, finanziarie e umane volte al raggiungimento di uno scopo comune: la piena integrazione del minorato della vista nella società. Attraverso i chilometri percorsi tra gli scenari montani e marini l'evento ha consentito di evidenziare la possibilità dei ciechi di svolgere attività fisiche e ludiche, favorendo la diffusione di un'immagine positiva del non vedente, e sollecitando l'attenzione sulle attività di sensibilizzazione verso la categoria.

Convenzioni e progetti di ricerca finanziati dalla Federazione

La Legge 284/1997 ha restituito alla Federazione la valenza di ente deputato al coordinamento delle attività tiflopedagogiche delle Istituzioni federate. Grazie al finanziamento pubblico, ottenuto per effetto di questa legge, dal 1999 al 2006, la Federazione ha avviato con le singole Istituzioni una proficua collaborazione per lo studio e la ricerca nell'area tiflopedagogica e ha finanziato importanti progetti (alcuni dei quali ancora in corso).

1999

- Convenzione con l'Istituto Cavazza di Bologna, avente ad oggetto l'istituzione di un Centro Informatico per la Sperimentazione degli Ausili Didattici (CISAD), che raccoglie metodologie di valutazione psicofunzionale e grafomotoria e le metodologie di apprendimento della letto-scrittura. Il Centro, coordinato dal Presidente della Federazione e, quindi, diretta emanazione della Federazione stessa, vede la partecipazione qualificata dell'Unione Italiana dei Ciechi, della Biblioteca Italiana per i Ciechi e dello stesso Istituto Cavazza nelle funzioni di supporto tecnico e professionale agli alunni non vedenti o ipovedenti, alle loro famiglie e agli insegnanti impegnati nell'integrazione scolastica.

- Finanziamento del progetto di costituzione del Polo per il Plurihandicap in presenza di minorazione visiva, presentato dall'Istituto Rittmeyer di Trieste. Il Polo preparerà educatori e insegnanti di sostegno che seguono ragazzi affetti da minorazione visiva congiunta ad altre minorazioni.

- Convenzione con il Centro Regionale S. Alessio-Margherita di Savoia per i Ciechi di Roma, relativo ad un Progetto di aggiornamento per gli operatori dei servizi domiciliari che lavorano a sostegno dell'integrazione scolastica e sociale dei portatori di handicap visivo. L'obiettivo principale del progetto è di fornire a coloro che lavorano nel settore dell'educazione, strumenti aggiornati specifici per l'elevata qualificazione tecnica e relazionale dell'operatore domiciliare nelle varie attività svolte.

2000

- Finanziamento del progetto Cartella Informatizzata per la Riabilitazione degli Ipovedenti in Età Evolutiva, presentato dall'Istituto David Chiossone di Genova. L'intervento riabilitativo delineato e sostenuto dall'Istituto è indirizzato verso un'azione di aiuto alla persona, dalla nascita ai 18 anni, che, adattata alle esigenze del singolo, è in grado di promuovere la crescita di ogni soggetto e di favorirne l'integrazione sociale. Questo progetto relativo alla informatizzazione della cartella clinica dell'ipovedente in età evolutiva consente la stesura dei protocolli di valutazione, di riabilitazione e di verifica in versione analitica atta a costituire la parte essenziale di un database.

- Convenzione con l'Istituto Domenico Martuscelli di Napoli per la realizzazione di un progetto sperimentale per i laboratori protetti. L'Istituto Martuscelli favorisce, con la propria attività, il processo di sviluppo e di integrazione dei non vedenti, anche pluriminorati, dedicando particolare attenzione all'individuazione e all'istituzione di servizi mirati sia all'integrazione del soggetto nella realtà territoriale, sia all'inserimento in attività lavorative.

- Convenzione con l'Istituto Florio e Salamone di Palermo per dare corso ad un progetto di ricerca per la formazione gerontologica e geriatrica: l'anziano che vive la nuova condizione di minorazione visiva, si trova spesso in una situazione di grave disabilità. Il progetto mira all'analisi delle sue necessità in modo da prevedere interventi personalizzati, anche con sostegno psicologico.

- Convenzione con l'Unione Italiana dei Ciechi per la costituzione del Centro Nazionale di Consulenza e di Documentazione Giuridica sull'Handicap Visivo, organo posto al servizio delle istituzioni pro ciechi aderenti che svolge una attività di consulenza e assistenza giuridica. Il Centro fornisce il proprio supporto in tutti i campi generali del diritto e dell'amministrazione.
I professionisti operanti presso il Centro sono costituiti in comitato per impostare, organizzare e ripartire fra i singoli le varie attività.

2001
- Finanziamento del progetto di studio dell'Istituto David Chiossone sulla relazione mamma-bambino ipovedente in età infantile. Esperienze di lavoro con bambini ipovedenti e disabili visivi in età precoce e con le loro famiglie, dimostrano come la relazione mamma-bambino occupi per quest'ultimo un posto centrale nello sviluppo globale. Gli studi mirano, oltre ad offrire al bambino un iter riabilitativo individualizzato, a garantire un sostegno ai genitori nell'affrontare un percorso evolutivo talvolta difficile e doloroso.

- Convenzione con il Centro Regionale S. Alessio per la realizzazione di una ricerca sul fenomeno della disabilità visiva con plurihandicap. Il progetto nasce dall'esigenza di identificare e qualificare la realtà del plurihandicap, rilevando le problematiche relative a questo settore per cercare di creare interventi più mirati alla realtà dei bisogni espressi. Il progetto è stato interamente realizzato e la ricerca è stata pubblicata.

2002
- Convenzione con l'Istituto Rittmeyer per il finanziamento delle attività del Polo per il Plurihandicap. L'iniziativa, prosecuzione del progetto finanziato nel 1999, è volta alla realizzazione di un corso per gli educatori operanti negli Istituti per Ciechi di tutta Italia che si dedicano ai ciechi pluriminorati.
Lo scopo fondamentale del progetto è quello di garantire e semplificare il processo di confronto tra istituzioni consimili in modo da giungere all'utilizzo di un sistema comunicativo comune, ad una collaborazione fattiva all'interno degli Istituti.

- Nuova convenzione con l'Istituto Cavazza per il proseguimento delle attività già sostenute dalla Federazione con la convenzione del 1999.

- Finanziamento del progetto Il giovane ipovedente ed il lavoro: un percorso per l'integrazione presentato dall'Istituto David Chiossone. Lo studio riguarda la riabilitazione dell'ipovedente adolescente e adulto: dall'autonomia personale all'uso delle tecnologie informatiche. L'uso di queste tecnologie ha preso campo in ogni settore, da quello

scolastico a quello professionale; per l'ipovedente tale supporto è un valido aiuto per l'apprendimento e per l'integrazione.

2003
- Riconferma della convenzione con l'Istituto Martuscelli per il proseguimento delle attività.

- Convenzione con l'Istituto David Chiossone per il progetto di studio Accesso alla Cultura e all'Informazione per l'Ipovedente nei vari ambiti di vita: studio, lavoro, servizi.
L'iniziativa tende a far acquisire ai soggetti interessati una maggiore consapevolezza dei propri mezzi e una maggiore sicurezza sulle proprie capacità di inserimento nel mondo del lavoro e nella società.
L'accessibilità del disabile visivo al computer permette una maggiore integrazione sociale e un accrescimento di autonomia personale; a ciò si aggiunge l'apertura a nuovi sbocchi occupazionali.

- Partecipazione al progetto di realizzazione e distribuzione di testi a caratteri ingranditi per alunni ipovedenti, condotto dalla Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita.

2004
- Finanziamento al progetto Il Disabile Visivo che diventa Anziano, l'Anziano che diventa Disabile presentato dall'Istituto David Chiossone. Si tratta di uno studio in cui si è voluto mettere a confronto le diverse tipologie di residenza per anziani ciechi in Italia. La ricerca sui bisogni degli ospiti dell'Istituto Chiossone ha messo in evidenza una differenza tra le necessità espresse dagli ospiti di vecchia data e quelle di coloro che sono giunti in tempi più recenti che, sempre più frequentemente, sono diventati ciechi e ipovedenti da anziani.

- Finanziamento del Progetto delle attività erogate dal Servizio di Consulenza Tiflologica A. Romagnoli presentato dall'Istituto G. Garibaldi di Reggio Emilia. Le attività proposte dall'Istituto si prefiggono di sostenere l'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi minorati della vista condividendo, con la Federazione e con le altre istituzioni che perseguono analoghe finalità, le buone prassi educative esperite nell'ambito delle attività di didattica speciale della minorazione visiva che contraddistinguono i metodi e i mezzi utilizzati dal Servizio di Consulenza Tiflologica Romagnoli.

2005
- Finanziamento del progetto, presentato dall'Istituto Rittmeyer nell'ambito del Polo per il Plurihandicap, che prevede attività formative per insegnanti di sostegno ed educatori che operano a fianco delle sezioni provinciali dell'U.I.C.. L'intento è valorizzare l'opera di ambedue le figure e, di conseguenza, favorire maggiore conoscenza dei problemi che i casi di pluriminorazione pongono al fine di giungere ad un migliore lavoro di équipe. Inoltre, il progetto è finalizzato a fornire una adeguata preparazione agli operatori affinché essi possano avviare i ragazzi all'acquisizione dei prerequisiti necessari allo svolgimento delle diverse attività occupazionali.

- Finanziamento del progetto di ricerca, presentato dall'Istituto David Chiossone, sulla vista artificiale ed elettronica e sulla riabilitazione visiva in età precoce (0-6 anni). L'obiettivo è quello di contribuire al progresso della ricerca nella possibilità di impianto del microchip sottoretinico per rilanciare la speranza di riottenere la vista nei soggetti ciechi. Il progetto è supportato da uno studio di ricerca per organizzare un protocollo per la

selezione dei pazienti, informando correttamente gli stessi, gli oculisti e gli ortottisti sullo stato dell'arte di questi argomenti al fine di evitare l'insorgere di inutili speranze.
L'attività riabilitativa dei bambini disabili visivi in età precoce prevede metodologie e interventi individualizzati che tengono conto della complessità e della globalità del bambino, facilitando e sostenendo, nello stesso tempo, il legame mamma-bambino.

- Rinnovo della convenzione con l'Istituto Cavazza per la realizzazione e il proseguimento delle attività del CISAD.

- Approvazione del Progetto Linfa presentato dall'Istituto Martuscelli per un programma educativo individualizzato per bambini con deficit visivi e pluriminorazioni. L'obiettivo è quello di applicare e utilizzare, a seguito di una attenta formazione degli operatori scolastici e degli assistenti educatori, strumenti di lavoro riconosciuti dalla comunità internazionale quali i Programmi Educativi Precoci e in particolare il Carolina Curriculum for Infants and Toddlers with Special Needs, programmi individualizzati e strumenti didattici adeguati destinati ai bambini disabili al fine di raggiungere una adeguata istruzione e un intervento precoce di recupero.

2006
- Rinnovo della convenzione con l'Istituto Rittmeyer che prevede attività formativa per educatori che operano a fianco delle Sezioni provinciali U.I.C. e degli insegnanti (di sostegno e curriculari).
Il corso di formazione vuole poter rispondere alle richieste degli educatori e degli insegnanti di sostegno che seguono ragazzi affetti da minorazione, tra cui emerge la volontà di ottenere una qualificata formazione che preveda e favorisca la pratica delle nozioni apprese.

- Rinnovo del progetto presentato dall'Istituto G. Garibaldi relativo al Progetto delle attività erogate dal Servizio di Consulenza Tiflologica A. Romagnoli.

- Approvazione del progetto presentato dal Centro Provinciale Educativo e Riabilitativo per Videolesi Gino Messeni Localzo di Rutigliano (BA) denominato Progetto Educativo-Didattico-Riabilitativo in favore dei minorati videolesi in età prescolare e scolare della provincia di Bari. Si tratta di un progetto destinato a tutti i minorati della vista in età prescolare (0-3 anni) e, in base alle necessità individuali, agli alunni di età scolare e alle loro famiglie. Le finalità sono quelle di sviluppare, sostenere e orientare precocemente l'azione educativa delle famiglie, potenziare il servizio educativo-didattico-riabilitativo, potenziare la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli operatori impegnati nel servizio domiciliare e ambulatoriale.

- Finanziamento del progetto Il Giovane Ipovedente Pluridisabile presentato dall'Istituto David Chiossone che prevede una attività di studio e di ricerca sulle situazioni di pluridisabilità in presenza di un handicap visivo, con particolare riferimento alla specifica condizione di ipovisione in età giovanile. La finalità del progetto è costituita dallo studio dell'ipovedente pluriminorato da condurre in collaborazione con il GISI - Gruppo Italiano Studio Ipovisione per effettuare una serie di ricerche sul tema in oggetto.

- Finanziamento del progetto relativo a Corsi di formazione professionale di attività artigianali per minorati della vista presentato dall'Istituto per Minorati della Vista Anna Antonacci di Lecce. Il progetto prevede una attività di artigianato integrata da cultura generale, canto corale, musica e applicazioni culturali varie.

I corsi mirano ad effettuare esperienze adeguate e congeniali alle possibilità operative dei disabili visivi e ad offrire alternative occupazionali.
Inoltre, essi mirano a valorizzare e attualizzare le diverse attività nel campo dell'artigianato, tradizionale e non, e sono orientati all'acquisizione di graduali e progressive manualità, atte al conseguimento delle specifiche abilità richieste dal settore, oltre a permettere una crescita in piena autonomia personale e culturale.

- Finanziamento dei progetti presentati dall'Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi di Assisi denominati L'essenziale è invisibile agli occhi e Un principe particolare. Si tratta di due progetti di ricerca presentati dall'Istituto statale Comprensivo di Assisi in collaborazione con il Serafico e che coinvolgono anche i bambini della Scuola Materna Speciale per Ciechi Pluriminorati. I progetti nascono dal bisogno di integrare le diversità di ciascuno e di rispettare le caratteristiche del singolo. Gli obiettivi formativi prevedono di sviluppare e di rafforzare nel bambino l'identità personale e l'autonomia, favorendo atteggiamenti di sicurezza e fiducia nelle proprie capacità attraverso l'interazione di gruppo.

- La Federazione ha inoltre contribuito, attraverso un finanziamento, all'organizzazione del Convegno Nazionale Le famiglie dei bambini e degli adolescenti con pluridisabilità tenuto a Perugia. Tale iniziativa è stata effettuata tenendo conto delle esigenze più volte manifestate dai genitori dei bambini disabili visivi con handicap aggiuntivi che sentono la necessità di un confronto fra loro, con i vertici territoriali e nazionali dell'associazione che li rappresenta, nonché con le istituzioni e i servizi territoriali.

La Federazione nel panorama internazionale

Nel tempo la Federazione si è inserita nel circuito delle grandi realtà che si occupano di ausili per l'handicap divulgando, in ambito internazionale, le sue conquiste tecnologiche e didattiche e le iniziative intraprese a esclusivo beneficio dei ciechi.
La frequente partecipazione agli eventi internazionali costituisce anche una occasione di formazione per il personale della Federazione che ha modo di visionare il materiale ideato e prodotto in altri paesi, arricchendo così le proprie conoscenze e cogliendo spunti per nuovi progetti e nuovi ausili.

2001 Fiera Reha Care - Dusseldorf, Germania
In occasione della mostra internazionale dedicata alla divulgazione e all'esposizione dei nuovi ausili per l'handicap, la Federazione ha presentato i propri sussidi didattici.
Per dare un senso di continuità didattica al visitatore, il percorso espositivo dello stand iniziava presentando il materiale in uso a partire dalla scuola materna, seguiva quello relativo all'apprendimento della scrittura Braille, quello per il disegno, per l'educazione scientifica e per l'esplorazione delle mappe tattili. Chiudeva il percorso una rassegna di materiale ludico e ricreativo. Inoltre, gli esperti di tifloinformatica hanno potuto mostrare le innovazioni e le molteplici utilizzazioni del computer in ambito didattico.

2003 Trentanovesima giornata pedagogica del GPEAA - Clermont Ferrand, Francia
La Federazione ha preso parte alla nota manifestazione francese organizzata dal Groupement des Professeurs et Educateurs d'Aveugles et d'Ambliopes sul tema dell'integrazione dei ragazzi minorati della vista nella scuola ordinaria.

2004-2005 Progetto europeo “Typhlo & Tactus” - Digione, Francia

Il prestigioso premio internazionale di letteratura adattata è nato per stimolare la cooperazione, la ricerca e la produzione dell'editoria tattile per l'infanzia a livello internazionale. La finalità è quella di offrire ai bambini non vedenti o ipovedenti nuovi strumenti per giocare e imparare in modo creativo.

Il progetto Tactus è sostenuto finanziariamente dalla Commissione Europea (Progetto Cultura 2000) e dal Ministero Francese della Cultura (DDL) e permette la distribuzione dei libri in tutti i paesi e in Italia in collaborazione con “Les Doigts qui Revent”, casa editrice francese specializzata nella produzione e distribuzione di libri tattili, per la quale la Federazione cura la trascrizione e la traduzione in italiano.

La Federazione, partner co-organizzatore e referente per l'Italia, è affiancata dalla Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera e dall'Istituto dei Ciechi di Milano.

La sua partecipazione al progetto può ritenersi molto soddisfacente essendosi aggiudicata, nel concorso 2004 il primo premio nella categoria lettori 0-7 anni, il primo premio nella categoria lettori 7-12 anni, e nel concorso 2005 il primo premio nella categoria lettori 7-12 anni.

2005 Conferenza “Tactile Graphics” - Birmingham, Gran Bretagna

Organizzata dal Royal National Institute of the Blind, principale istituzione inglese a sostegno della minorazione visiva, la conferenza offre un'occasione di incontro e di dibattito alle varie realtà pubbliche, private e istituzionali che si occupano della ideazione e realizzazione di materiale tiflodidattico.

Workshop ad alta specializzazione e conferenze parallele all'esposizione del materiale, hanno favorito il dialogo e il dibattito sulle tecniche di realizzazione dei sussidi. In questo contesto è emerso il generale apprezzamento dei sussidi italiani sia per qualità sia per efficacia ed è stato constatato che l'Italia è l'unico paese europeo che possiede ancora laboratori artigianali nei quali si producono sussidi per la scuola.

2006 Progetto europeo “Typhlo & Tactus” - Digione, Francia

Anche quest'anno la Federazione ha raccolto prototipi di libri tattili prodotti sul territorio nazionale da presentare al concorso di letteratura tattile infantile adattata. L'Italia ha partecipato con 7 libri, purtroppo non si è riportata nessuna vincita, ma la partecipazione al progetto è da considerarsi molto soddisfacente soprattutto per i contatti presi e lo scambio di esperienze sulla produzione di libri tattili.

Inoltre l'Italia, di cui è referente la Federazione, insieme a Belgio e Francia dovrà, nel corso del prossimo anno, collaborare all'organizzazione di un workshop di promozione a Lubiana in Slovenia, con il sostegno delle istituzioni locali, per diffondere la conoscenza del progetto e promuovere l'utilizzo dei libri tattili anche nei nuovi paesi UE.

Il Centro di Produzione del Libro e del Materiale Didattico

Con la creazione delle scuole speciali, istituite con leggi a partire dagli anni venti, il problema dell'ausilio didattico e della strumentazione speciale è sempre stato particolarmente sentito. In pratica, era necessario assicurare agli alunni minorati della vista da un lato strumenti idonei alla loro specifica disabilità, dall'altro adeguate metodologie didattiche coerenti con l'evoluzione pedagogica della scuola.

Nei suoi primi anni di attività, la Federazione ha fatto propria questa esigenza e ha cominciato a produrre in maniera artigianale, pur tra innumerevoli difficoltà, i primi sussidi da distribuire sul territorio. In conseguenza della scarsità di sussidi (carte geografiche, globi terracquei e tavolette per la scrittura Braille), intere generazioni hanno studiato sullo

stesso plastico e con la stessa tavoletta, utilizzando come quaderni per gli scritti Braille la carta da disegno già utilizzata dagli alunni vedenti e talvolta destinata al macero.

A seguito dell'industrializzazione però, l'attività artigianale ha iniziato il suo declino proprio nel momento in cui la domanda d'istruzione cresceva anche nel mondo dei ciechi. La produzione e le scorte artigianali non bastavano più, si dovette accedere a produzioni straniere non coerenti con le esigenze curricolari della scuola italiana.
Su questi presupposti, obiettivo del Centro di Produzione del Libro e del Materiale Didattico della Federazione, creato nel 1964, è stato quello di studiare la forma più idonea per un rinnovamento pedagogico dell'insegnamento destinato ai disabili visivi: una risorsa alla quale gli operatori scolastici specializzati presto non hanno più potuto rinunciare.
La Federazione ha intrapreso un lavoro di sperimentazione e ha stretto contatti con tecnici, operatori tiflopedagogici, industrie specifiche per la produzione della materia prima e per la ricerca di sostanze più adatte alle esigenze dell'esplorazione tattile. Il Centro di Produzione è nato, quindi, come centro di sperimentazione e di ricerca per il potenziamento dell'istruzione e dell'educazione degli alunni non vedenti, svincolato, sin dalle sue origini, da qualsiasi forma di commercializzazione e di speculazione.
Il Centro produceva:
- libri di testo in Braille per la scuola elementare e media per ciechi;
- libri e sussidi didattici per gli ipovedenti frequentanti le scuole speciali, le classi speciali annesse alle scuole comuni o le stesse scuole comuni;
- sussidi rivolti all'apprendimento della disciplina storica e artistica.

Oggi, grazie a nuove strumentazioni, la produzione di materiale didattico rapida e precisa risponde alle esigenze legate all'ideazione, alla produzione, all'aggiornamento e alla diffusione dei sussidi speciali indispensabili all'educazione dei ragazzi ciechi o ipovedenti.
Attualmente nel Centro si producono:
- rappresentazioni in rilievo, che facilitano l'apprendimento nei contesti scolastici integrati e offrono un'immagine tattile e visiva piacevole e stimolante anche per l'intera classe;
- sussidi didattici per l'avviamento alla conoscenza della scrittura e della lettura Braille;
- materiali realizzati appositamente per distinti ambiti educativi quali quello linguistico, logico-matematico, immaginativo-motorio, tecnico-espressivo, storico, geografico e scientifico;
- giochi comuni adattati e nuovi giochi ideati per i minorati della vista.

Nell'ambito della ideazione, vengono affrontati sia i problemi legati alla progettazione del nuovo materiale didattico sia quelli relativi all'aggiornamento dei sussidi esistenti, così da poter offrire risposte sempre più adeguate alle richieste specifiche espresse dalle scuole, dai centri di consulenza tiflodidattica o dai singoli utenti.
Prima che il materiale venga realizzato, un'equipe di esperti ne valuta l'efficacia tiflo-pedagogica, la qualità e le scelte di produzione, affinché possa essere inserito nel catalogo, consultabile via internet sul sito www.prociechi.it.

La produzione del materiale didattico per l'avviamento alla conoscenza della scrittura e della lettura Braille è affiancata dalla realizzazione di particolari sussidi, distinti secondo i diversi ambiti disciplinari: linguistico, logico-matematico, immaginativo-motorio, tecnico-espressivo, storico, geografico e scientifico.

Le tecniche di esecuzione dei modelli in plastica adatti all'esplorazione tattile, prevedono la realizzazione di matrici costruite con materiali termoresistenti come il legno o con altri materiali compositi e infine stampati con la tecnica del Termoform per permetterne la

produzione in serie; attraverso tale procedimento è possibile stampare dei disegni in rilievo e anzi dei veri e propri modelli tridimensionali. Il funzionamento è abbastanza semplice: la matrice, che deve essere realizzata con materiale termoresistente viene posta su di un piano aspirante, ossia una griglia forata che permette di ottenere il vuoto d'aria. Sopra la matrice in rilievo viene posto un foglio di plastica tipo PVC o Polistirolo, il cui spessore può variare da 0,2 mm a 3 mm, che, riscaldato ad una temperatura compresa tra i 60° e i 70°, aderisce alla matrice e grazie all'aria aspirata si ottiene il calco. Questa tecnica è la più diffusa anche perché oltre alla versatilità, rispetta la precisione dei dettagli in maniera molto accurata.

Per realizzare le matrici da termoformatura e gli stampi per la pressofusione il Centro di produzione della Federazione si è recentemente dotato di tre plotter elettronici tridimensionali, denominati anche pantografi a controllo numerico.

Tali sistemi detti CAD - CAM consentono di progettare e realizzare gli stampi e le matrici, disegnando prima al computer, poi con un apposito percorso CAM, è possibile guidare la macchina a controllo numerico che è in grado, a sua volta, di riprodurre le matrici elaborate, semplicemente per sottrazione, cioè togliendo materiale da un blocco grezzo.

Con l'espressione disegno CAD si intende il modello numerico di una rappresentazione grafica bidimensionale, ovvero una configurazione elettronica di tradizionali elementi geometrici, quali ad esempio: punti, linee, archi, cerchi, ellissi, testi, quote, frecce, simboli.

I concetti tecnologici di un sistema CAD sono sostanzialmente legati a due aspetti:

il primo riguarda la possibilità di rappresentare graficamente degli elementi geometrici sullo schermo elettronico attraverso le coordinate cartesiane; il secondo è legato alla traducibilità degli elementi grafici in forma numerica.

Un disegno CAD è sostanzialmente costituito da un file con l'elenco in forma numerica delle geometrie introdotte dal disegnatore.

È proprio dalla natura numerica che discendono tutte le caratteristiche di precisione e versatilità del disegno CAD.

Dal disegno bidimensionale quindi, si passa alla costruzione tridimensionale dell'oggetto.

Tale rappresentazione tridimensionale comporta la realizzazione di un modello matematico in grado di rappresentare sullo schermo un prototipo virtuale dell'oggetto da progettare.

Il collegamento tra la progettazione e la fabbricazione, ad esempio di uno stampo, prende il nome di CAM (Computer Aided Manufacturing).

Il CAM permette di programmare in modo semplice e in tempi contenuti percorsi di lavorazione complessi, agendo sulla movimentazione e il controllo in tempo reale dell'impianto automatizzato di produzione.

Un programma di tipo CAM importa quindi da un programma di tipo CAD le informazioni geometriche relative al pezzo da realizzare.

A partire dal pezzo grezzo e da percorsi utensile definiti dall'operatore, il CAM consente di descrivere la sequenza ottimale che deve essere eseguita dalla macchina utensile come la fresatrice per realizzare il manufatto in modo automatico, rispondendo anche a funzioni specifiche, quali ad esempio il cambio automatico degli utensili montati sulla macchina.

Tale sistema, oltre ad un vantaggio di tempo e ad una maggiore precisione degli articoli realizzati, consente una rapida riproduzione in serie e una più agile modifica in caso di variazioni. La velocità operativa e la flessibilità di tale apparecchiatura consente anche di eseguire le rappresentazioni, che comunemente si trovano sui libri di testo, in immagini a rilievo con tempi di attesa accettabili.

La diffusione del materiale tiflodidattico consiste essenzialmente nella presentazione alle scuole attraverso mostre e fiere a cui la Federazione partecipa con grande interesse.

Tali iniziative rappresentano momenti di incontro fra coloro che progettano e producono e coloro che usufruiscono dei sussidi tiflodidattici.
Il Centro di produzione offre, inoltre, un servizio di spedizione del materiale in Italia, sia alle scuole, sia ai singoli utenti che ne fanno richiesta.

Le Istituzioni federate

Le Istituzioni federate sono Enti e Istituti che si sono sempre occupati di diversi aspetti della vita dei ciechi. Gli Enti, a partire dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, sono impegnati nella tutela degli interessi morali e materiali dei ciechi, nella formazione e riabilitazione, nella prevenzione, nel volontariato e, in generale, nella erogazione di servizi di varia natura tesi al raggiungimento della piena integrazione sociale dei disabili visivi. Gli Istituti, che nel passato gestivano le scuole speciali, invece, agiscono direttamente sul campo, nell'assistenza, nella riabilitazione, nell'educazione e nella formazione. Dopo la fase dell'inserimento e dell'integrazione scolastica dei ragazzi ciechi nella scuola di tutti, alcuni Istituti si sono distinti nelle specifiche problematiche della disabilità visiva, diventando centri fra i più avanzati in Europa.

Sono 25 le istituzioni che oggi fanno parte della Federazione. Per ciascuna di esse raccontiamo la nascita e le principali attività svolte, in ordine cronologico: siamo partiti dalle più antiche, la cui fondazione risale alla prima metà dell'Ottocento, arrivando via via fino ai giorni nostri. Il primo posto resta peraltro, doverosamente, all'Unione Italiana dei Ciechi.
Va detto subito che, trattandosi di Enti e Istituti caratterizzati da finalità simili, è inevitabile che in molte pagine si trovino ripetute le stesse attività, talvolta quasi con le stesse parole: ma è una scelta consapevole. L'informazione che si offre nelle pagine seguenti, infatti, vuole innanzi tutto consentire ai diversi lettori di orientarsi tra le realtà locali più vicine alle proprie esigenze, e di ciascuna è dunque importante fornire una descrizione chiara e completa.

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti onlus

Via Borgognona, 38
00187 Roma
Tel. 06 699881
Fax 06 6786815
www.uiciechi.it

L'Unione Italiana dei Ciechi è stata fondata a Genova il 26 ottobre 1920 da un gruppo di non vedenti guidati da Aurelio Nicolodi, un giovane ufficiale trentino che aveva perduto la vista durante la Prima Guerra Mondiale. Animati dalla convinzione che l'integrazione sociale dei ciechi sarebbe stata possibile solo con la diretta rivendicazione da parte dei non vedenti dei loro diritti di uomini e di cittadini (liberandosi dalla mendicità e dalla tutela del filantropismo caritativo, da sempre le sole condizioni di vita loro consentite), i fondatori fecero accettare ai ciechi italiani due idee fondamentali: la solidarietà fra i ciechi, nonostante le loro diverse capacità personali, esperienze e cultura, e la socializzazione dei problemi derivanti dalla cecità.
L'Unione Italiana dei Ciechi venne eretta in Ente Morale il 29 luglio 1923; con decreto legislativo, nel 1947 le sono state attribuite le funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali dei ciechi, che ancora oggi l'ordinamento giuridico le riconosce.

Dal 2006 l'Unione, con deliberazione del XXI Congresso, ha assunto la denominazione di “Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti”, per sottolineare le funzioni, del resto sempre esercitate e riconosciute anche legislativamente, di rappresentanza di tutti i minorati della vista.

L'Unione, organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus), ha come scopo statutario l'integrazione dei minorati della vista.

In particolare:

- favorisce la piena attuazione dei diritti umani, civili e sociali dei ciechi e degli ipovedenti, la loro equiparazione sociale e l'integrazione in ogni ambito della vita civile, promuovendo allo scopo specifici interventi;
- promuove ed attua iniziative per la prevenzione della cecità, per il recupero visivo, per la riabilitazione funzionale e sociale dei ciechi e degli ipovedenti;
- promuove ed attua iniziative per l'istruzione dei ciechi e degli ipovedenti e per la loro formazione culturale e professionale;
- promuove la piena attuazione del diritto al lavoro per i ciechi e per gli ipovedenti, favorendone il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e cooperative;
- attua iniziative assistenziali rispondenti alle necessità dei ciechi e degli ipovedenti, con particolare attenzione ai pluriminorati e agli anziani;
- opera nel campo tiflologico e tiflotecnico per garantire la disponibilità di sempre più avanzati strumenti;
- promuove ed attua le attività sportive volte allo sviluppo psicofisico dei non vedenti e degli ipovedenti, anche in collaborazione con altri organismi;
- favorisce la costituzione e lo sviluppo di cooperative sociali, aderendovi in qualità di socio con propri finanziamenti.

Per lo svolgimento delle sue attività, l'Unione Italiana dei Ciechi ha costituito, quali sue strutture, i seguenti organismi:

- il “Centro Nazionale di Consulenza e Documentazione Giuridica Gianni Fucà”, organo dell'Unione Italiana dei Ciechi che opera al servizio delle istituzioni pro ciechi. Il Centro si avvale anche della collaborazione di consulenti giuridici esterni, ciascuno operante secondo le proprie specializzazioni, nonché degli uffici della Presidenza Nazionale della Unione Italiana dei Ciechi, sia della Sede Centrale di Roma, sia degli uffici distaccati di Firenze. L'attività di consulenza e documentazione del Centro ha competenze in tutti i campi generali del diritto e dell'amministrazione con particolare riguardo alle problematiche inerenti le persone portatrici di handicap in generale e ai minorati della vista in particolare. È rivolta sia agli enti aderenti, sia direttamente a tutti i minorati della vista, siano essi soci dell'Unione Italiana dei Ciechi o meno, sia alle istituzioni pubbliche o private. Il Centro di Documentazione continua a svolgere, in termini di consulenza e di servizio, per tutte le strutture associative e per i singoli soci, una attività che si è confermata sugli elevati standard qualitativi raggiunti negli scorsi anni;
- il “Centro Nazionale del Libro Parlato” che, anche grazie alle sue sedi periferiche, garantisce la diffusione sull'intero territorio nazionale di qualsiasi tipo di testo o rivista su audiocassetta e cd. Il servizio svolto dal Centro Nazionale del Libro Parlato, costituisce uno strumento di emancipazione culturale e sociale sia per i ciechi sia per tutte quelle persone che per patologia o per l'età avanzata hanno gravi problemi di vista. Istituito nel 1957, questo servizio si è tecnologicamente evoluto, adeguando le proprie strutture alle esigenze in rapida evoluzione dei non vedenti di informarsi, di studiare, di leggere libri di loro gusto;

- il “Centro Nazionale Tiflotecnico”, che si occupa della progettazione e distribuzione di hardware e software appositamente studiati per essere un quotidiano ausilio per il lavoro, lo studio o il tempo libero;
- le “Torri - Centro Studi e Riabilitazione Giuseppe Fucà”, polo multifunzionale di aggregazione ed incontro in cui esperienza e dialogo si fondono per dar vita ad un'azione costante di miglioramento della qualità di vita dei non vedenti;
- la “Stampa associativa”, che comprende pubblicazioni in caratteri standard, in formato Braille, su cassetta ed in formato elettronico. Oltre a costituire un filo diretto tra l'Unione Italiana dei Ciechi ed i suoi soci, rappresenta una delle maggiori forme di comunicazione e dialogo tra l'Unione stessa e la realtà politica e culturale del nostro Paese;
- l'Ala - “Agenzia per la Promozione del Lavoro dei Ciechi”, che promuove e avvia azioni dirette a stimolare l'apertura del mercato del lavoro ai minorati della vista valorizzandone le capacità personali.

Va anche ricordato che l'I.Ri.Fo.R. onlus, ora persona giuridica autonoma ed ente federato, è stato in origine costituito dall'Unione, come proprio organo, per operare nei settori della ricerca, della formazione e della riabilitazione.

Istituto “Luigi Configliachi” per i Minorati della Vista

Via Sette Martiri, 33
35143 Padova
Tel. 049 8713875/8713460
Fax 049 8713433
http://scuolaworld.provincia.padova.it/configliachi/

Fu il primo istituto in Italia organizzato per accogliere esclusivamente persone cieche, istruirle, educarle ed indirizzarle ad un lavoro personale redditizio. Fondato nel 1838, il funzionamento dell'”asilo caritatevole pella sociale istruzione dei ciechi” fu garantito nel primo anno di vita dal suo fondatore, sacerdote professore Luigi Configliachi (1787-1864). Dapprima, l'Istituto operò grazie alle sovvenzioni del Governo Austriaco (dal 1840 al 1851) e al sussidio annuo tratto dal Fondo Territoriale Veneto, in seguito grazie alle province della Venezia Euganea (dal 1854 al 1868), finché non ebbe la capacità di sostentamento autonomo attraverso i redditi del proprio patrimonio e con le rette dei ricoverati, corrisposte dalle famiglie, se abbienti, e da enti pubblici, per i poveri.

L'Istituto fu eretto in Ente Morale con decreto del 21 giugno 1870.

Inizialmente era destinato ai soli ciechi maschi, in qualità di allievi; successivamente furono attuati i propositi dell'abate Luigi Configliachi, ovvero l'aggiunta di una sezione per adulti e per donne cieche.

Le finalità principali dell'Istituto erano concretizzate in tre reparti dislocati in due diverse zone della città di Padova (successivamente riuniti in un'unica sede):

1) il reparto educazione ed istruzione, con scopo prevalentemente scolastico, che accoglieva bambini e ragazzi ciechi (dai 3 ai 15 anni);

2) il reparto rieducazione professionale e lavoro con scuole e laboratori per l'inserimento nel mondo del lavoro, che accoglieva adulti ciechi (dai 16 ai 45 anni);

3) il reparto casa di riposo con finalità di ricovero e assistenziali, che accoglieva ciechi senza limiti di età.

I primi novant'anni di vita dell'Istituto non furono semplici: si poteva contare solo sugli esigui aiuti delle autorità pubbliche, sulla modesta beneficenza privata e sui sacrifici personali di amministratori, dirigenti ed insegnanti.

La rinascita dell'Istituto ebbe inizio nel 1930, e da allora si è sempre contraddistinto per la sua moderna e completa organizzazione didattica ed assistenziale. Anche il

funzionamento della nuova sede, in via Sette Martiri, rispondeva in maniera più ampia alle esigenze dei nuovi indirizzi educativi, sociali ed umani.

L'Istituto, pur rimanendo fedele ai suoi scopi originari e mantenendo le finalità di cura e accrescimento fisico e morale dei ciechi, allargò il suo intervento accogliendo nella struttura residenziale, originariamente riservata a soggetti non vedenti anziani o inabili al lavoro, anche anziani vedenti autosufficienti e non.

Oggi l'Istituto Configliachi divide la sua attività in due settori:
- Casa di Riposo;
- Centro di Formazione Professionale.

La Casa di Riposo offre assistenza, protezione e sicurezza con progetti riabilitativi personalizzati al fine di promuovere una migliore qualità della vita. Sono previsti servizi di assistenza diretta alla persona, servizi di medicina specialistica, servizi dietologici, servizi di fisioterapia e logopedia, servizio sociale e animazione.

Il Centro di Formazione Professionale continua la tradizione dell'Istituto, promuovendo e gestendo interventi diversi (educativo-formativi e riabilitativi) a favore dei soggetti minorati della vista. Su autorizzazione della Regione Veneto, esso organizza corsi di qualificazione per operatori nel settore dell'handicap e dell'assistenza in genere alle persone con difficoltà. Attualmente l'Istituto gestisce diversi corsi:
- per centralinisti;
- di orientamento e mobilità;
- di formazione;
- di aggiornamento per insegnanti e operatori domiciliari;
- di aggiornamento per massofisioterapisti non vedenti;
- di informatica di primo e secondo livello.

L'Istituto è, inoltre, dotato di una biblioteca e stamperia Braille in cui si trovano, oltre a svariati antichi volumi in scrittura Braille, anche le più recenti e raffinate apparecchiature per la trascrizione in Braille o in caratteri ingranditi, la stampa e la rilegatura di testi scolastici e non.

A partire dall'ultimo decennio, la collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e con la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi è divenuta un caposaldo nella vita dell'Istituto per lo svolgimento delle sue attività di assistenza, istruzione e formazione professionale dei minorati della vista.

Istituto dei Ciechi di Milano

Via Vivaio, 7
20122 Milano
Tel. 02 77226
Fax 02 76022158
www.istciechimilano.it

L'Istituto dei Ciechi di Milano fu fondato con l'intento di accompagnare i ciechi nel faticoso percorso della piena integrazione. Nello storico palazzo di Via Vivaio e nelle sedi precedenti, hanno vissuto e studiato migliaia di non vedenti.

La storia dell'Ente è la storia dei milanesi che lo hanno sostenuto. Il suo fondatore, Michele Barozzi, nel 1840 gettò le basi di quello che diventò poi uno dei punti di riferimento della tiflopedagogia italiana ed europea. Fin dalle prime fasi, questa istituzione non si occupò solo del ricovero e dell'ordinaria assistenza ai ciechi, ma anche dello sviluppo di progetti mirati all'inserimento sociale.

Da allora la tiflologia (scienza che studia i problemi connessi all'educazione, all'istruzione e all'integrazione dei ciechi) ha fatto molti progressi, incalzata anche dalla voglia di conoscenza delle nuove generazioni di non vedenti. Si è passati “dalla carità alla scienza” grazie all'opera di Augusto Romagnoli (1879-1946), precursore della tiflopedagogia italiana e fra i primi a delineare nuovi orizzonti per la crescita culturale dei ciechi. Con il suo operato e quello di molti altri studiosi, i non vedenti hanno raggiunto obiettivi fino ad allora inimmaginabili sia nel mondo della cultura che in quello delle professioni, supportati e incoraggiati dall'azione dell'Unione Italiana dei Ciechi.

Con le leggi degli anni '70, che stabilirono l'inserimento e l'integrazione scolastica, i ragazzi ciechi lasciarono gli istituti per le scuole pubbliche. L'Istituto dei Ciechi, superata la crisi connessa all'iniziale perdita di ruolo, ha messo a disposizione delle scuole e delle famiglie il patrimonio di esperienze scientifiche e professionali acquisito in oltre un secolo di attività didattica specializzata, dando vita a un Centro di Ricerca e Consulenza Tiflopedagogica e Formativa nonché a un Centro di Risorse e Servizi per i disabili visivi in età scolare, ai quali si affiancano il Centro Stampa Braille e a caratteri ingranditi e il Centro tifloinformatico a favore dei ragazzi che si avviano all'uso della tecnologia.

Oggi l'obiettivo primario dell'Istituto dei Ciechi è di offrire a tutte le componenti coinvolte nel processo educativo del minore la possibilità di conoscere e acquisire strategie, tecniche e materiali indispensabili per garantire un positivo inserimento e una consapevole integrazione del non vedente.

Il nuovo Centro “Insieme per...”, punto di riferimento per la famiglia e i bambini nella fascia di età 0-6 anni, fornisce diagnosi tiflopedagogiche e propone attività specifiche per lo sviluppo del bambino, coinvolgendo i genitori in progetti educativi di crescita.

Il Centro Materiale Didattico è una struttura operativa dedicata alla ricerca, alla progettazione, alla produzione e alla distribuzione di sussidi alle scuole, di sussidi didattici tattili per il gioco, l'apprendimento e la socializzazione. Il materiale didattico tattile, infatti, costituisce una delle condizioni peculiari nel processo d'integrazione e di apprendimento dell'allievo con minorazione visiva, essendo un'occasione per esercitare e sviluppare le potenzialità senso-percettive e cognitive dei bambini.

Di pari passo con i mutamenti della società, l'Istituto ha creato anche un Centro informatico di supporto alla ricerca, alla formazione e all'individuazione di nuove professioni accessibili ai non vedenti unitamente ai tradizionali corsi per centralinisti. Vengono realizzati corsi per disabili visivi, finalizzati alla gestione di banche dati e per la formazione di operatori ad alta qualificazione. Si è avviato, inoltre, un progetto per la formazione di operatori che supportino, con forme di tutoraggio, l'ingresso nel mondo del lavoro da parte del non vedente. Con le aziende si effettuano attività di aggiornamento nell'area tecnologica per i disabili visivi già in servizio.

Oltre alla certificazione nel Sistema Gestione Qualità UNI EN ISO 9001:00, l'Istituto dei Ciechi ha ottenuto il riconoscimento nazionale come ente certificatore dei siti web per verificare l'accessibilità dei siti privati e della pubblica amministrazione.

La maggiore richiesta di autonomia ha portato l'Istituto ad organizzare, in accordo con il Consiglio regionale lombardo dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, un corso per tecnici di orientamento e mobilità, al fine di poter rispondere in maniera più capillare sul territorio ai crescenti bisogni dell’utenza.

Significativa realtà dell'Istituto è la mostra “Dialogo nel Buio” che rappresenta, da un lato un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica e dall'altro un'opportunità di lavoro per i non vedenti; infatti il percorso al buio si sviluppa in diversi ambienti, è condotto da guide

non vedenti ed è studiato perché il visitatore, completamente al buio, scopra il valore degli altri sensi.

Un'ulteriore iniziativa riguarda l'apertura del museo storico “Louis Braille” che intende proporsi come momento di riflessione sul cammino condotto dai ciechi per la loro evoluzione culturale e sociale. Il museo raccoglie testimonianze strumentali e librarie che segnano il passaggio dalla scrittura in rilievo (pre Braille) al Braille.

Ma il piccolo grande cuore dell'Istituto dei Ciechi di Milano è la casa di riposo denominata “Casa Famiglia”, creata nel 1925 da monsignor Pietro Stoppani, per ospitare sia anziani sia lavoratrici non vedenti. Attualmente, per ottemperare alle normative regionali e in funzione delle specifiche caratteristiche degli ospiti, è in corso un adeguamento strutturale e gestionale: l'ampliamento graduale della struttura offrirà agli anziani una residenza confortevole e nuovi servizi.

Per gli studenti universitari, per i quali già si realizzano, in accordo con gli atenei, corsi di informatica individuali o a piccoli gruppi, corsi per il conseguimento della patente ECDL, nonché corsi di orientamento e mobilità, si organizzerà un pensionato idoneo a rispondere alle varie esigenze.
L'Istituto organizza un Corso di formazione al lavoro per ragazzi con disabilità complessa il cui scopo è quello di recuperare abilità di base e acquisire competenze operative. Tale esperienza avrà come sviluppo l'apertura di un centro diurno e una residenza socio-assistenziale specifici per ragazzi non vedenti colpiti da altre patologie invalidanti.

Motivo di orgoglio dell'Istituzione è, infine, la presenza di un patrimonio artistico, architettonico e archivistico rilevante sia per la storia dell'arte lombarda otto-novecentesca sia per il valore umano e sociale della quadreria dei ritratti, specchio eloquente del ruolo che l'Istituto ha avuto nella storia della solidarietà milanese.

Istituto per la Riabilitazione Visiva dei Ciechi e degli Ipovedenti “David Chiossone”
Corso Armellini, 11
16122 Genova
Tel. 010 83421
Fax 010 8311414
www.chiossone.it

I quasi 140 anni di storia del David Chiossone, lo hanno trasformato in un punto di riferimento per la comunità di non vedenti nel panorama dell'assistenza più aggiornata.
In un'epoca in cui la pubblica stupidità e la malvagità si divertiva con le “botte da orbi” (spettacoli con giovani ciechi che si battevano all'interno di un ring per sfuggire all'alternativa dell'accattonaggio), il medico e studioso David Chiossone nel 1868 propone un diverso approccio: “istruire, non nutrire”. In pratica l'obiettivo era quello di porre fine al mero sostentamento dei minorati della vista e favorire invece la loro autonomia e autosufficienza attraverso la scuola, la maturità culturale e la formazione professionale.
A raccogliere l'appello di Chiossone non fu un luminare dalle idee riformatrici, ma un semplice commerciante di pesce come Virgilio Cipollina, genovese schivo e riservato. Di lui si sa soltanto che era un uomo facoltoso e che viveva con la moglie in una splendida villa stile Coppedè sul lungomare di Corso Italia, lasciata poi in eredità all'Istituto con una lapidaria dedica: “Perché il sole ne scaldi le spente pupille”.

La sua volontà precorreva così tanto i tempi che per mezzo secolo non fu possibile realizzarla. “Le poche parole che accompagnavano l'atto di donazione erano per noi un enigma, un mito, un senso di colpa e insieme un incitamento a operare nella direzione indicata”, dice Claudio Cassinelli, presidente dell'Istituto, ora che è riuscito finalmente a creare nella pregevole dimora il Centro di riabilitazione visiva per ragazzi. Si tratta di una struttura di alto profilo scientifico in grado di accogliere anche neonati con problemi alla vista e i loro genitori: in un ambiente confortevole i giovani possono essere seguiti fino a diciotto anni con i più validi sostegni terapeutici e riabilitativi.

Il 1971 è la data che apre un nuovo corso sull'onda del '68. La “rivoluzione culturale” avviata al Chiossone anticipa la riforma sanitaria del 1978 e precede la legislazione fino al 1990, quando la riabilitazione visiva (qui già ampiamente praticata) sarà compresa tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale. Con il nuovo assetto normativo il cieco, un tempo oggetto di carità e poi di solidarietà, passa nel ruolo di titolare di un diritto.

Oggi l'esperimento di Genova va oltre: da una parte i migliori specialisti della Clinica Oculistica Universitaria di Genova e del Gaslini assicurano il necessario rigore scientifico sul versante diagnostico-terapeutico e riabilitativo, dall'altra autori e studiosi del mondo artistico-culturale hanno approfondito i meccanismi di una sensorialità alternativa, basata sul tatto e sulla capacità di riconoscere gli oggetti, la loro forma (qualcuno sostiene perfino il colore), senza l'aiuto della vista.

Simbolo di moderna ricerca scientifica è “il Cubo”, un'installazione realizzata al Porto Antico nel 2004, anno in cui Genova è capitale europea della cultura: un “percorso tattile” dentro un volume di dieci metri per lato, dove sono state sistemate “archeo-sculture futuriste”, mosaici e figure plastiche da riconoscere solo attraverso il contatto con le dita (il pubblico vedente era invitato a entrare con gli occhi bendati).

Tra le risorse per assicurare occupazione ai ragazzi ciechi o ipovedenti, particolare importanza è stata attribuita all'informatica. “Ora la cooperativa sociale che si occupa di preparare professionalmente i giovani sul web” spiega il vice presidente dell'Istituto, Eugenio Saltarel, “ha ottenuto il riconoscimento nazionale come ente certificatore: dovrà verificare se siti o portali della pubblica amministrazione sono accessibili ai disabili, così come prescrive la legge.”

Per fronteggiare il crescente fenomeno dei pluridisabli, cieco-sordi o cieco-paraplegici, cui si aggiungono i casi complicati da disturbi psichici, è stato inaugurato il Centro Diurno “La Giostra dei Laboratori”, sono state avviate attività di riabilitazione per adulti e anziani ipovedenti e ciechi, sono state aperte le residenze per anziani (tra cui una specificamente dedicata a ciechi e ipovedenti) ed è stata creata la comunità “Il Caprifoglio” per pazienti psichiatrici. Infine, è in cantiere un progetto intitolato “Durante - dopo di noi”, ossia una struttura residenziale che assicurerà alle famiglie di persone plurihandicappate periodi di pausa e assistenza quando loro non potranno più occuparsene direttamente.

Istituto “Strachan Rodinò” per l'Assistenza ai Minorati della Vista

Via Filippo Rega, 17
80132 Napoli
Tel. 081 417813

Alla fine del 1861 Leopoldo Rodinò fondò a Napoli l'Opera per la Mendicità a sostegno dei mendicanti. Nel corso dei primi anni, l'Opera agì talmente bene che ottenne la fiducia del popolo napoletano, la cooperazione del Governo ed anche le lodi degli stranieri, tanto da poter fondare altre opere di beneficenza.

La principale fu quella destinata all'educazione e all'istruzione delle giovani donne cieche costrette dai genitori a mendicare (per i maschi era già stata istituita l'Opera Pia di S.

Giuseppe e Lucia a Chiaia). La promotrice fu Lady Strachan, marchesa di Salsa, che diede al fondatore e presidente una somma cospicua di denaro affinché potesse prendere vita a Napoli questo istituto educativo.

Alla fine del 1868 l'Opera per la Mendicità si sciolse, ma il Consiglio direttivo decise che la Scuola Speciale e il Convitto per le giovani cieche continuassero a vivere e portassero il nome della nobile Lady Strachan.

L'Opera Pia Scuola e Convitto fu costituita in corpo morale con Sovrano decreto del 19 febbraio 1869 con approvazione dello statuto organico, ed è stata trasformata successivamente in Fondazione con la denominazione di “Istituto Strachan Rodinò” per l'assistenza ai minorati della vista.

Senza modificare i principali obiettivi per cui fu creata, oggi si propone di perseguire i seguenti scopi istituzionali:

- la scuola ha lo scopo di educare e istruire gratuitamente tutte le ragazze cieche povere, ed il convitto ha per scopo il loro mantenimento;
- la Fondazione accoglie, per l'assistenza e l'istruzione, soggetti non vedenti di ambo i sessi a carico degli Enti locali, dell'Azienda Sanitaria Locale e di altri enti tenuti all'assistenza di soggetti non vedenti e portatori di handicap.

Istituto “Serafico” per Sordomuti e Ciechi

Viale Marconi, 6
06081 Assisi
Tel. 075 812411
Fax 075 816820
www.istitutoserafico.com

Il primo nucleo dell'Istituto Serafico venne fondato il 17 settembre 1871 ad Assisi, in un palazzo che si affaccia sulla Basilica di S. Francesco. Il suo fondatore, il frate francescano Beato Padre Lodovico da Casoria, accoglieva ragazzi sordi e ciechi, da lui definiti “creature infelici e abbandonate”, nella convinzione che anche loro potessero avere un futuro. Nella sua azione fu affiancato dai Frati Bigi della Carità, istituto religioso da lui stesso fondato.

Nonostante le grandi difficoltà degli inizi, l'opera di Padre Lodovico si distinse per aver saputo coniugare l'assistenza dei ragazzi ospiti con la loro educazione ed istruzione, tenendo sempre viva la preoccupazione per l'integrazione sociale: i sordomuti divennero sarti, calzolai, fotografi, falegnami, intagliatori, ceramisti, operai. I non vedenti impararono la lettura mediante il Braille e la musica conseguendo il diploma di insegnanti, organisti e maestri di musica.

Nel 1912 la direzione dell'ente venne assunta da Padre Giovanni Principe, un frate Bigio di grandi qualità spirituali e intellettuali che, in pochi mesi, rese confortevoli gli ambienti, rinnovò l'arredamento e, soprattutto, coinvolse gli educatori nella nuova gestione.

Nel 1923, anno in cui fu approvata la legge sull'istruzione obbligatoria dei ciechi e dei sordomuti, padre Principe iniziò una stretta e fattiva collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, le due grandi associazioni che avevano potere contrattuale ed efficacia operativa.

Quando negli anni '70 in Italia si operarono importanti scelte legislative per facilitare l'inserimento dei disabili all'interno delle scuole normali, l'Istituto si dedicò alla riabilitazione dei non vedenti con pluriminorazione e diventò il primo centro pilota italiano per la sperimentazione metodologica, scientifica e organizzativa nel campo dell'handicap grave.

Nel 1988 la Santa Sede pose l'Istituto “sotto la diretta giurisdizione del Vescovo diocesano di Assisi” e approvò il nuovo statuto dell'ente, riconosciuto civilmente nel 1989.

Oggi, nell'Istituto ogni ragazzo segue un programma riabilitativo-educativo personalizzato, elaborato sulla base della valutazione funzionale d'inizio (effettuata prima di accedere alla struttura vera e propria) e delle verifiche dei risultati svolte periodicamente.

Convenzionato con il Servizio Sanitario quale Centro di Riabilitazione, con oneri delle prestazioni a carico delle Aziende ASL, l'Istituto Serafico offre servizi, quali:

- terapia motoria e tecniche complementari, finalizzata a prevenire gli effetti secondari dei danni neurologici e/o ortopedici e a recuperare abilità di movimento e di postura;
- idrokinesiterapia, terapia che utilizza le proprietà dell'acqua;
- ippoterapia, trattamento che tramite l'equitazione attiva percorsi terapeutici per stimolare le funzioni sensoriali, neuromotorie, comunicative e psico-relazionali;
- logopedia, terapia della funzione di comunicazione verbale e non verbale (comunicazione aumentativa, iconica, gestuale) nelle disabilità comunicative e cognitive;
- musicoterapia, che favorisce forme di comunicazione psico-relazionale della persona attraverso ritmi, suoni strumentali e ambientali;
- terapia occupazionale, che educa la persona all'uso di ausili e presidi compensatori personali e/o di dispositivi facilitanti ambientali.

L'Istituto accoglie al suo interno una Scuola Statale Speciale Sperimentale, un Centro Tiflodidattico istituito dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi e collabora con un Centro di formazione per l'avviamento al lavoro dei propri utenti pluriminorati. Sono in atto, inoltre, collaborazioni scientifiche e formative con vari istituti di cura e ricerca internazionali; l'Istituto è attento, per tradizione, al sostegno logistico e formativo delle iniziative destinate all'handicap grave nei paesi in via di sviluppo.

Ogni branca specialistica in funzione all'interno dell'Istituto persegue un suo filone di ricerca; ogni aspetto descrittivo o sperimentale viene condiviso da tutti gli operatori che si occupano dei ragazzi; ogni partecipazione a congressi e convegni viene vissuta come una risorsa per tutti. A questo scopo è stato costituito un Consiglio Etico Scientifico con il compito di promuovere la ricerca e i contatti finalizzati all'individuazione dei confini di quella che si configura sempre più come una nuova disciplina nell'ambito delle scienze della riabilitazione.

Istituto “Domenico Martuscelli” per i Minorati della Vista d'Ambo i Sessi

Largo Martuscelli, 26
80127 Napoli
Tel. 081 643983/643240
Fax 081 7142735
www.istitutomartuscelli.it

L'Istituto fu fondato nel 1873 da Domenico Martuscelli con il nome benaugurale di Istituto Principe di Napoli. Nato nel gennaio del 1834, figlio dell'insegnante di calligrafia dei Principi della Real Casa delle due Sicilie, Martuscelli rimase orfano a soli quattordici anni e per interessamento del Re fu dapprima impiegato al Ministero delle Finanze, poi subentrò al padre nell'insegnamento della scrittura ai ciechi dell'ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia. Fu in questo ambiente che egli decise di fondare una scuola per ciechi che consentisse ai non vedenti una più completa formazione per un dignitoso inserimento nella società.

La battaglia ebbe inizio nel 1873 quando in due stanze offerte dal Municipio di Napoli nell'ex convento di Caravaggio, si inaugurò il primo corso di scuola elementare; negli anni successivi furono annessi alla scuola un laboratorio per panierai ed uno di vimini; in seguito fu istituito il primo giardino di infanzia per bambini ciechi.

Nel 1885 l'Istituto si levò a Ente Morale ed ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione che i ciechi potessero frequentare le scuole pubbliche per vedenti, anticipando in tal modo la validità del moderno concetto della co-educazione dei fanciulli ciechi e vedenti. Nel 1912 si aprì ai ciechi anche la possibilità di frequentare il Conservatorio musicale.

Oggi l'Istituto Martuscelli è un istituto scolastico posto alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione che, dietro regolare affido delle province di appartenenza, fornisce servizi di assistenza e sostegno scolastico, in regime di convitto e semiconvitto, a bambini e ragazzi dai tre anni in su che frequentano regolarmente la scuola pubblica. I soggetti ospitati, inseriti nelle istituzioni scolastiche pubbliche (scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, superiore ed università o conservatorio), vengono curati da educatori specializzati nel settore della minorazione visiva. Per ciascuna tipologia di alunni gli educatori predispongono strategie, metodologie, tecniche e materiali, indispensabili per garantire ai ragazzi un positivo inserimento nel mondo scolastico e un'efficace integrazione nel mondo sociale.

L'Istituto, inoltre, offre attività di alfabetizzazione informatica e i relativi supporti tecnici per agevolare l'accesso ad informazioni e dati, e per produrre documenti utili ai fini dell'impegno scolastico e accademico.

Gli ospiti possono anche usufruire di:

- attività di avviamento alla musica, ginnastica e gruppo sportivo;
- attività di divulgazione dei metodi di comunicazione interpersonale dei cieco-sordi;
- assistenza psicoterapeutica;
- assistenza medico-infermieristica;
- servizio di trascrizione Braille;
- servizio di biblioteca;
- servizio di reperimento del materiale tiflodidattico.

L'Istituto Martuscelli, accanto alle attività educative, ha mantenuto una specifica attività assistenziale rivolta a nuclei di anziani non vedenti. Attualmente la sede dell'ente ospita una comunità alloggio per undici anziane non vedenti alle quali vengono forniti servizi riabilitativi, assistenza materiale e sanitaria, attività ludiche e di integrazione sociale.

Nel campo della riabilitazione dei soggetti non vedenti ed ipovedenti con minorazioni aggiuntive psichiche o sensoriali (una delle pochissime realtà nel Centro-Sud d'Italia ad erogare questo tipo di servizio), l'attività principale viene svolta nel proprio Centro di Riabilitazione convenzionato, dall'anno 2000, con il Servizio Sanitario Nazionale e dal 2003 certificato nella qualità dalla norma ISO 9002. L'Istituto, peraltro, offre servizi di riabilitazione, autofinanziati, sin dal 1995 in risposta alla domanda delle famiglie dei ragazzi del Martuscelli i quali, terminato il loro iter scolastico, non hanno opportunità di sostegno, data la carenza territoriale di strutture specializzate nel trattamento delle patologie da cui essi sono affetti.

Istituto dei Ciechi “Francesco Cavazza”

Via Castiglione, 71
40124 Bologna
Tel. 051 332090
Fax 051 332609
www.cavazza.it

L'Istituto nacque a Bologna nel 1881 per volontà di Francesco Cavazza con lo scopo di togliere i ciechi da uno stato di abbandono e dare loro un'istruzione, sostituendo gli "orbini", oggetto di pietà, con persone da ammirare per i progressi compiuti nello studio e nella vita civile.

Il percorso civile dei convittori e l'aggiornamento degli obiettivi e dei programmi dell'Istituto andava di pari passo con lo sviluppo della tiflologia e dei mutamenti della società italiana, sollecitata dal desiderio di riscatto personale dei ciechi.

Le esperienze di avanguardia nate e sviluppate nel Cavazza non rimasero poi chiuse tra le sue mura: l'Istituto fu infatti un laboratorio per il movimento dei ciechi e fornì un contributo essenziale alla loro crescita, divenendo un motore trainante in ambito nazionale. Nei primi anni del ventesimo secolo, un giovane bolognese cieco, Augusto Romagnoli, raggiunse i massimi livelli di formazione ed istruzione possibili allora; dapprima si diplomò a pieni voti nel famoso Liceo Ginnasio Galvani di Bologna e successivamente riuscì a conseguire la laurea in Lettere Antiche all'Università degli Studi bolognese; dopo alcuni anni conseguì anche la laurea in Filosofia discutendo una tesi diventata successivamente uno dei capisaldi fondamentali della tiflopedagogia moderna in Italia.

Anche la guerra mondiale portò un rilevante cambiamento nella vita dei non vedenti. L'arruolamento forzato offrì alcune nuove opportunità di lavoro ai ciechi nei posti lasciati liberi dai richiamati, opportunità che divennero più consistenti alla fine della guerra, quando però il numero dei ciechi si accrebbe per i feriti del conflitto. Divenne urgente, quindi, la necessità di studiare forme di reinserimento e nuove terapie rieducative, anche in ambito militare. Fu la categoria dei ciechi di guerra a segnare la svolta. Carlo Del Croix e Aurelio Nicolodi, ex combattenti divenuti ciechi, sentirono la mutilazione come olocausto alla patria ma avvertirono anche il legame che li collegava a tutti gli altri ciechi, nati o divenuti tali, abili o inabili, giovani o vecchi. Nacque così l'Unione Italiana dei Ciechi e fu l'avvenimento più importante del dopoguerra perché consentì ai ciechi di combattere una battaglia sociale e civile per il completo inserimento nel tessuto della nazione.

Nel 1923 si rese obbligatoria l'istruzione anche per i ciechi, proprio grazie al contributo fornito nella stesura dei documenti applicativi della riforma Gentile da Augusto Romagnoli, ormai affermato pedagogista che svolgeva esperienze di avanguardia presso una delle istituzioni romane che si occupavano dell'educazione e della formazione dei ciechi. Di conseguenza, gli istituti dovettero affidare il compito a docenti specializzati presso la scuola nazionale di metodo fondata dal Romagnoli. L'Istituto di Bologna assunse in questo ambito una posizione centrale e gli anni del dopoguerra si caratterizzarono nell'impegno al rinnovamento e alla riorganizzazione delle istituzioni operanti a favore dei ciechi per trovare loro una nuova collocazione nella società.

Il periodo che va dal 1930 alla fine degli anni '70 segna forse il momento più importante della storia dell'Istituto. In quell'epoca il Cavazza accolse giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia, i quali, a centinaia, conseguirono brillanti risultati negli studi umanistici e musicali, richiamando su di sé e sull'Istituto l'ammirazione e l'affetto delle istituzioni e dell'intera cittadinanza bolognese.

Oggi tra gli innumerevoli impegni portati avanti dall'Istituto vanno ricordati:

- la ricerca e lo sviluppo di strumenti hardware e software per consentire l'accesso ai più moderni sistemi informatici da parte di utenti ciechi e ipovedenti;
- un centro di formazione professionale che sviluppa ricerca e innovazione per assicurare l'accesso a nuove opportunità professionali ed occupazionali per i ciechi e gli ipovedenti;

- il C.I.F.R.A. Centro per l'Integrazione, la Formazione, la Riabilitazione e l'Autonomia dei ciechi e degli ipovedenti;
- il Museo Tattile di Pittura Antica e Moderna ANTEROS che, tramite appropriate tecniche e metodologie di lettura tattile delle riproduzioni in bassorilievo di grandi opere pittoriche di tutte le epoche, consente la comprensione dell'arte da parte di ciechi e ipovedenti;
- l'attività svolta nel settore della didattica dal Centro Informatico per la Sperimentazione degli Ausili Didattici (C.I.S.A.D.): un Centro con funzioni di supporto tecnico e professionale agli alunni non vedenti e agli insegnanti impegnati nell'integrazione scolastica, che nasce da una convenzione tra l'Istituto Cavazza, leader nel settore dell'informatica per i non vedenti, e la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, nonché dalla collaborazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e della Biblioteca Regina Margherita di Monza. L'iniziativa nasce dall'esigenza di molte istituzioni che operano nell'ambito dell'integrazione scolastica di aiutare gli alunni affetti da minorazioni visive che incontrano difficoltà nell'applicazione delle nuove tecnologie informatiche. Ed infatti il C.I.S.A.D. raccoglie, coordina, elabora e diffonde notizie, informazioni, valutazioni ed esperienze riguardanti l'informatica applicata alle metodologie didattiche. Collegata al Centro, inoltre, vi è un'ausilioteca, aperta al pubblico, dotata dei più diffusi strumenti e prodotti informatici e tiflotecnici ad uso di ciechi e ipovedenti, al fine di estendere le conoscenze di utenti e operatori e di favorire le scelte più adeguate alle specifiche esigenze di ciascuno. Il Centro si avvale di competenze qualificate nel settore tiflologico, tiflotecnico e informatico che assicurano prestazioni professionali di elevata qualità, finalizzate a fornire un supporto stabile in ambito scolastico, capace di fronteggiare la "rivoluzione informatica" in atto senza rischiare l'esclusione di categorie disagiate come i ciechi e gli ipovedenti.

Istituto Regionale “Giuseppe Garibaldi” per i Ciechi

Via Franchetti, 7
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 439305
Fax 0522 541518
www.istitutociechigaribaldi.it

L'Istituto deve la sua esistenza a Dante Soliani, cieco dalla nascita, che fu presidente della sezione di Reggio Emilia della Società Nicolò Tommaseo nel 1879. Soliani, che ebbe modo di conoscere i metodi e i sistemi usati in quegli anni dall'Istituto Nazionale di Parigi e dalle migliori scuole per i ciechi, si preoccupò di risolvere anche nella sua città il problema dell'istruzione dei ragazzi minorati della vista. Insieme ai suoi vivaci collaboratori vagliò tre diverse ipotesi: far accogliere i giovani ciechi nelle scuole pubbliche dei comuni di residenza; creare nel capoluogo una scuola per ciechi, fornendo loro alloggio presso famiglie di benefattori o pie istituzioni; fondare una scuola con convitto per i ciechi dotata d'insegnanti propri. Poiché le prime due ipotesi parvero impossibili da realizzare deliberò nel 1882, con il resto del Comitato Tommaseo, la fondazione di una scuola convitto in cui fossero accolti tutti i ciechi istruibili della provincia, dotata di insegnanti propri e di tutti i sistemi speciali per l'istruzione dei ciechi.

Il reperimento dei mezzi economici per la realizzazione di tale opera fu articolato e complesso, ma alla fine l'Amministrazione provinciale di Reggio aderì al programma formulato e stanziò un sussidio; anche i Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione fornirono un loro contributo.

Nel giro di breve tempo la domanda di accoglienza di ragazzi minorati della vista provenienti anche da altre province portò alla necessità di un ampliamento dei locali; fu così che nel novembre del 1884 l'Istituto si trasferì nello stabile di Via Franchetti (allora Via dell'Albergo) che divenne, dopo vari decenni, la sede definitiva e che ancora oggi lo ospita. Nello stesso anno, il Municipio di Reggio Emilia e un comitato costituitosi per erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi, deliberarono di devolvere all'Istituto la somma raccolta a patto che l'Istituto fosse dedicato proprio al personaggio storico. Il 2 giugno del 1889 l'Istituto dei Ciechi s'intitolò quindi a Giuseppe Garibaldi, ricordando con una lapide posta al suo ingresso, il gesto della cittadinanza.

La storia dell'Istituto conobbe momenti bui e difficili causati da incertezze economiche e dal disinteresse delle amministrazioni, tanto che per vari anni (dal 1892 al 1914) non furono apportate migliorie né modifiche.

Negli anni dal 1925 al 1932 ci fu la rinascita dell'Istituto, anche grazie alla fondazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e alla nascita della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, che si battevano per gli istituti di istruzione per i minorati della vista.

Con il decreto del 26 giugno del 1926 l'Istituto risorse e nel giro di pochi anni si pose nuovamente alla pari dei maggiori d'Italia.

Dal 1979 l'Istituto ha iniziato a dedicarsi alla formazione e all'aggiornamento del personale docente con corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno: monovalenti prima, rivolti cioè solo agli insegnanti di alunni minorati della vista, polivalenti poi, seguendo l'evolversi delle disposizioni ministeriali. Oggi questa attività continua felicemente in collaborazione con le Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Per rispondere alla crescente richiesta di interventi qualificati presso le famiglie, la scuola e gli enti territoriali, l'Istituto ha preso in gestione, dall'anno scolastico 2001-2002, il Servizio di Consulenza Tiflopedagogica "Augusto Romagnoli", già attivo, con altre modalità, presso l'Unione Italiana dei Ciechi di Reggio Emilia.

Il Servizio oggi gode di un team operante composto da docenti specializzati, fisioterapista, musicoterapeuta, psicomotricista, ortottista, psicologo, operatori esperti in stampa Braille, rappresentazioni in rilievo, preparazione del materiale didattico e di un tiflologo. Riconoscendo nella complessità dell'atto educativo un valore prezioso, sono previste, inoltre, diverse modalità di collaborazione: interventi domiciliari, osservazioni in situazione, osservazione sistemica, attività senso-motorie, senso-percettive e altre attività integrative speciali e in sede. Inoltre il servizio fornisce consulenza alle famiglie, agli operatori, ai docenti e agli studenti delle scuole superiori; sostiene l'integrazione scolastica dei ragazzi affetti da minorazione visiva e anche quelli affetti da pluriminorazioni, offrendo ai singoli Consigli di Classe la possibilità di partecipare a corsi di aggiornamento e/o formazione specifici.

Negli ultimi anni l'Istituto Garibaldi ha riaperto anche la biblioteca, esistente quando l'Istituto era scuola speciale, oggi specializzata nella trattazione delle tematiche inerenti le disabilità, con particolare riferimento alla minorazione visiva. Conserva, inoltre, numerosi testi in Braille, testi su floppy pensati specificatamente per ipovedenti, libri tattili e audiolibri. L'Istituto è anche mediatore (dove e se necessario) tra la sua e le altre biblioteche (come la Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita).

Di recente, poi, è stata coinvolta la cittadinanza nella realizzazione di laboratori sulla costruzione del libro tattile e in momenti di ascolto di narrazioni per bambini e adulti; in biblioteca è stata ospitata la mostra itinerante della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi all'interno della più ampia manifestazione, portata avanti in collaborazione con il Centro di Produzione del Libro e del Materiale Didattico, "Ci vediamo in biblioteca".

Istituto per Ciechi “Ardizzone Gioeni”

Via Etnea, 595
95125 Catania
Tel. 095 7243200
Fax 095 505821

L'Istituto fu fondato da Tommaso Ardizzone Gioeni, che con testamento segreto destinò il suo patrimonio alla creazione di un ospizio - ospedale per ciechi di ambo i sessi che professavano la religione cattolica apostolica romana.

La costruzione dell'edificio venne iniziata nel 1903 e completata nel 1910.

L'edificio, ubicato nella parte alta di Via Etnea, una delle più antiche ed importanti arterie della città di Catania, venne inaugurato il 30 maggio del 1911 con una solenne cerimonia alla presenza dei sovrani d'Italia Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro.

Tommaso Ardizzone Gioeni nacque a Catania nel 1803 e della sua vita, schiva e riservata, si hanno poche notizie. Fu un generoso filantropo ma anche un fondatore lungimirante: per conservare l'integrità dell'ente, vietò esplicitamente nel testamento aggregazioni di altre opere pie, sussidi o rendite di enti che avrebbero potuto reclamare diritti nell'amministrazione della Fondazione.

In quasi un secolo centinaia di ciechi provenienti dalla Sicilia e da varie regioni del meridione d'Italia hanno trovato ricovero, cura e assistenza nell'ospizio - ospedale destinato a:

- ospitare in maniera permanente i ciechi assoluti di ambo i sessi riconosciuti e dichiarati incurabili;
- ospitare temporaneamente chi, sebbene malato agli occhi, fosse riconosciuto e dichiarato curabile.

Gli scopi dell'ente, negli anni, sono stati perseguiti e adattati secondo i nuovi orientamenti dottrinali della più moderna tiflologia e secondo le direttive ed i principi delle più recenti leggi che disciplinano la materia.

Oggi il primario obiettivo dell'Istituto è accogliere e dare idonea assistenza ai ciechi colpiti da handicap aggiuntivo: la struttura fornisce servizi integrati che, a partire dalla diagnosi clinica, permettono l'elaborazione e lo svolgimento di programmi riabilitativi, di recupero funzionale ed educativi differenziati, ma anche tesi ad assicurare all'individuo e alla sua famiglia il massimo livello di autonomia e di partecipazione sociale.

Le attività sono di natura ambulatoriale e semiresidenziale, privilegiando sempre la permanenza in famiglia.

Istituto dei Ciechi Opere riunite “Ignazio Florio – Francesca ed Anna Salamone”

Via Angiò, 27
90142 Palermo
Tel. 091 6372023
Fax 091 540555
www.istitutodeiciechiflorioesalamone.it

L'Istituto, nato per dare ai ciechi istruzione, assistenza ed educazione, fu voluto soprattutto dall'alta borghesia palermitana. Questa si andava allora costituendo sotto la spinta dell'unità d'Italia, facendo propri lo spirito e le idee liberali “importati” in Sicilia dai molti inglesi che sceglievano l'isola come loro seconda patria.

La costruzione tardo settecentesca in cui oggi ha sede l'Istituto fu destinata prima a fabbrica e poi a filanda dall'imprenditore Ignazio Florio, che per le sue operaie fece costruire anche un asilo. Intorno al 1881 un comitato promotore, di cui facevano parte i più

bei nomi della borghesia palermitana, si propose di fondare a Palermo un istituto di istruzione ed educazione per ciechi, decidendo di affidarne la presidenza ad Ignazio Florio junior, il quale mise la villa (detta Del Pegno) a disposizione dell'Istituto.

Il 22 ottobre 1892 il lavoro del comitato raggiunse il risultato con l'apertura dell'Istituto per Ciechi Ignazio Florio.

Se le motivazioni che guidarono i Florio e il loro comitato vanno sicuramente rintracciate nella cultura positivistica del tempo e nell'ottimismo con cui vennero guardate le esperienze pionieristiche della tiflologia, le motivazioni che ispirarono i Salamone, altra famiglia di spicco della borghesia siciliana, potrebbero apparire differenti, ma richiamano comunque quell'ottimismo e quel dinamismo con cui si guardava ai ciechi. Nel 1854 Francesca Salamone da Ristretta, cieca, lasciò scritto che alla sua morte tutto ciò di cui disponeva e ciò che le aveva lasciato in eredità la sorella Anna, servisse per fondare a Palermo un ospizio per cieche povere.

Le due opere di Ignazio Florio e Francesca ed Anna Salamone furono unificate con regio decreto del 1898 e il preesistente istituto oltre ad occuparsi di istruzione e di educazione, formò una piccola enclave che, con parola moderna, viene chiamata casa protetta per cieche adulte.

Negli anni '50, '60 e '70, l'Istituto assunse la sua configurazione: al suo interno operavano le scuole dell'obbligo, classi speciali e una scuola privata per centralinisti telefonici e ospitava fino a 180 utenti, suddivisi nel reparto per bambini, ragazzi, reparto femminile e nella enclave per anziane non vedenti.

Il processo che nel Paese trovò il suo punto di approdo con la legge 517/77, portando alla deistituzionalizzazione, a Palermo arriva molto più lentamente; negli anni ottanta, prima venne regionalizzata la scuola per centralinisti, poi venne chiusa la scuola elementare speciale; l'Istituto, pur nella crisi, cercò di proporre il modello del semiconvitto, per assicurare un avvicinamento del disabile alla famiglia e, costretto a ripensare a sé stesso in un contesto fortemente modificato, cercò di darsi nuovi obiettivi.

Questi i momenti più intensi di questa ridefinizione della proposta educativa dell'Istituto:

- la creazione di un “Centro Occupazionale per Gravi” rivolto ai ciechi con minorazioni aggiuntive;
- la realizzazione di un'aula informatica attrezzata con le tecnologie più avanzate per fornire ai non vedenti siciliani il supporto delle nuove tecnologie;
- la formazione di un “Centro di Documentazione Tiflopedagogica”, con la collaborazione della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, per poter incidere sul processo di integrazione scolastica degli studenti e sulla formazione degli insegnanti di sostegno;
- l'equipe psico-socio-tiflologica per poter delineare percorsi personalizzati per ciascuna utenza;
- il progetto di realizzare con l'aiuto della Regione Siciliana, dell'A.S.L. 6 un “Centro per Gravi”, come struttura di eccellenza per la cura e la ricerca.

L'Istituto attualmente offre:

- convitto e semiconvitto per studenti delle scuole professionali e corsisti;
- laboratori di attività manuali e pratiche per minorati della vista adulti e ciechi con minorazioni aggiuntive;
- un centro di documentazione tiflopedagogica per insegnanti di sostegno e per il mondo scolastico e universitario;
- un laboratorio occupazionale per minorati della vista con minorazioni aggiuntive;
- laboratori per operatori informatici, per la generalità degli utenti e per il mondo scolastico ed universitario.

Istituto Provinciale per i Minorati della Vista “Anna Antonacci”

Via Scipione de Summa, 1
73100 Lecce
Tel. 0832 306058
Fax 0832 308760

La fondazione del primo nucleo dell'Istituto a Lecce, a ridosso delle mura fortificate della città, risale al 19 febbraio 1906, su iniziativa di Anna Antonacci. La giovane, di appena 27 anni e priva della vista, era stata allieva esemplare dell'Istituto Principe di Napoli, diretto da Domenico Martuscelli. Già in collegio aveva coltivato la sua vocazione d'impegno sociale ed educativo, orientato alla fondazione di un istituto dove istruire ed educare i ciechi conterranei costretti a mendicare lungo le strade o presso le chiese.

I tempi erano maturi per il riscatto sociale dei ciechi, poiché la fondamentale invenzione del metodo di scrittura e lettura per i ciechi, ad opera di Louis Braille, offriva loro concrete possibilità di autosufficienza e di lavoro.

In poco più di un decennio, anche grazie alla generosità di molti cittadini, del Vescovo e del Clero, Anna Antonacci seppe far guadagnare credito alla sua opera; nel 1919 il Comune di Lecce offrì un'area di 400 metri quadri per la costruzione dell'ala ovest dell'immobile.

Le richieste di ospitalità nel frattempo, complice la guerra, erano divenute pressanti e numerose, tanto da doverle rifiutare a causa della mancanza di locali, già adibiti ad assistenza e formazione. Tra i grandi e decisivi meriti da riconoscere all'opera della Antonacci, c'è quello di aver voluto un centro anche di attività educative e culturali. Realizzò il “Giardino per l'Infanzia”, le prime tre classi elementari, lezioni di musica e canto, laboratori artigianali maschili e femminili. Aveva compreso l'importanza di un intervento educativo precoce, la primaria funzione della scuola d'infanzia, le reali potenzialità intellettive e manuali del cieco, per una sua possibile e preziosa collocazione lavorativa, e l'opportunità educativa per il disabile visivo di frequentare la scuola, appena possibile, con i coetanei vedenti.

Con R.D. 17 febbraio 1921, l'Istituto fu riconosciuto Ente Morale, ed ebbe il suo statuto, tuttora in vigore.

Il 7 novembre 1938, a soli 59 anni, Anna Antonacci morì improvvisamente. Seguirono anni difficili sia per l'assenza dell'autorevolezza e dell'appassionata competenza della fondatrice sia per gli effetti della guerra e del dopoguerra.

Solo negli anni '70, grazie all'intervento del Commissario governativo, l'Ispettore scolastico Mario Moscardino, l'Istituto vide nuovamente il positivo evolversi della situazione amministrativa e convittuale.

Negli anni '80 e '90, l'Istituto assistette ad uno spopolamento dovuto all'opzione degli allievi per la frequenza nelle scuole pubbliche; ne seguì una profonda crisi, sia amministrativa, sia di identità dell'ente, riguardo alla sua funzione sul territorio. Nel 2000, però, l'U.I.C. ha affidato all'Istituto Antonacci il coordinamento regionale di un progetto finalizzato al recupero educativo, sociale e occupazionale dei pluriminorati visivi.

Oggi sono al via anche altri progetti organizzati in collaborazione con la A.S.L. di Lecce (ambulatorio oculistico d'ipovisione), e con la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi (corsi di formazione professionale). Fra gli altri progetti vi è la nascita di una grande “Casa di accoglienza”, articolata in ministrutture riservate ad anziani, giovani studenti, corsisti e agli operatori del Laboratorio protetto. Il tutto testimonia l'attualità della struttura stessa, nella sua funzione formativa, riabilitativa e assistenziale, a servizio dei minorati della vista.

Istituto Regionale “Rittmeyer” per i Ciechi

Viale Miramare, 119
34136 Trieste
Tel. 040 4198911
Fax 040 4198925
www.istitutorittmeyer.it

L'Istituto nasce nel 1913 grazie alla generosa donazione della baronessa Cecilia de Rittmeyer che, nello spirito del mecenatismo protestante, lasciò alla città di Trieste un segno della sua umana partecipazione nei confronti della minorazione visiva.

Nei decenni la realtà dell'Istituto è profondamente mutata, come le necessità degli utenti: da centro assistenziale che si interessava prevalentemente ai ragazzi poveri in situazione di cecità assoluta, si trasformò gradualmente in ente educativo che, tra gli anni '20 e '30, aprì le sue scuole speciali all'interno della struttura.

A metà degli anni settanta venne istituito il nucleo pluriminorati, che portò all'attivazione di un laboratorio occupazionale, per dare ai ragazzi con difficoltà plurime una prospettiva per il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle loro abilità. Le attività, strutturate in laboratori e con la guida di assistenti-educatori specializzati, spaziano dalla tessitura, alla lavorazione della ceramica, all'intreccio di midollino e alla sua decorazione e a molte produzioni di tipo artigianale. Le competenze e l'esperienza accumulata negli anni sono oggi condivise con le altre istituzioni e con soggetti operanti nel settore del plurihandicap grazie ad uno specifico progetto, finanziato dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, che individua il Rittmeyer quale polo di riferimento nello specifico campo di formazione.

Dopo la chiusura della scuola media, l'ultima sopravvissuta delle annesse, avvenuta nel 1992, il Rittmeyer ha intrapreso il cammino dell'integrazione scolastica che persegue ancora oggi. Il servizio di integrazione scolastica supporta, dalla scuola materna all'università, studenti minorati della vista, ciascuno secondo le proprie necessità, con programmi di apprendimento a favore dei ragazzi nel doposcuola, con la presenza nelle scuole, con il supporto agli insegnanti di sostegno, con la programmazione di attività parallele e a completamento rispetto a quelle avviate dalla struttura scolastica, fornendo anche un puntuale servizio di trascrizione in Braille e a caratteri ingranditi.

Il Centro ospita corsi per centralinisti, operatori di call center e di informatica che beneficiano dei finanziamenti regionali e del Fondo Sociale Europeo per la formazione e l'aggiornamento professionale. I corsi sono gestiti da enti di formazione professionale con l'assistenza organizzativa ed educativa del Rittmeyer, che offre un supporto di studio guidato. Le lezioni si svolgono in aule attrezzate con postazioni di centralino di ultima generazione dedicate a ciechi e ipovedenti e computer dotati di dispositivi informatici per minorati della vista (barre Braille, programmi ingrandenti, screen reader, ecc.).

Dal 2004 il Rittmeyer é accreditato presso il Ministero della Salute, nell'ambito del percorso di educazione continua in medicina, per l'organizzazione di eventi formativi destinati all'aggiornamento professionale dei massofisioterapisti minorati della vista.

Oggi l'Istituto è entrato in una nuova fase: pur mantenendo molte delle attività già consolidate quali il supporto agli studenti della scuola e dell'università, la formazione professionale, il laboratorio occupazionale, il Centro ricreativo diurno per gli anziani, ha progressivamente abbandonato il criterio dell'impostazione convittuale come unica risposta efficace per la riabilitazione e la conquista dell'autonomia nel soggetto ipo o non vedente. L'azione degli specialisti del Rittmeyer si indirizza infatti prevalentemente su progetti personalizzati di durata e frequenza limitata.

Il Centro riabilitativo per minorati della vista lavora con un approccio multidisciplinare per il recupero e la riabilitazione visiva degli utenti con gravi limiti o danni alle funzioni visive. La diagnosi medico-oculistica, integrata con l'elaborazione di un progetto individualizzato, punto di partenza fondamentale per ogni intervento, si avvale delle competenze di un'equipe formata da professionisti, tecnici ed educatori altamente specializzati, capace di dare una risposta articolata alle molteplici esigenze dell'utente. Laboratori di alfabetizzazione informatica, educazione motoria, orientamento e mobilità, autonomia personale e domestica, terapia orticolturale, musicoterapia, rieducazione visiva e pet-therapy tendono a sviluppare l'indipendenza dell'individuo e a stimolare il visus residuo e i sensi alternativi alla vista.

Il Rittmeyer ha ormai consolidato questa impostazione di metodi e percorsi ad ampio respiro: programma l'itinerario educativo in famiglia, collabora con le scuole, si propone come guida e riferimento nell'individuazione dei sussidi più adatti, orienta la scelta di mezzi, tecnologie e materiali.

Negli ultimi anni è in attività anche la residenza per anziani minorati della vista: ambienti luminosi e rinnovati, clima familiare e attività di intrattenimento offrono un'apprezzabile qualità della vita ad un massimo di 23 ospiti, anche non autosufficienti. Il programma di animazione viene coordinato con l'attività del Centro diurno socio-ricreativo per anziani non vedenti.

Infine, a conclusione di un ambizioso progetto di integrazione e completamento dei programmi educativi, in particolare quelli relativi all'orientamento e mobilità degli utenti, il Rittmeyer ha inaugurato nel 2005 il Giardino dei Sensi: materiali, arredi, superfici calpestabili e specie vegetali guidano il minorato della vista in un percorso che coinvolge tutti i sensi, garantendo elevata sicurezza e accessibilità anche in presenza di handicap motori.

Biblioteca Italiana per i Ciechi “Regina Margherita”

Via G. Ferrari, 5a
20052 Monza
Tel. 039 283271
Fax 039 833264
www.bibciechi.it

La prima biblioteca italiana per i ciechi sorse a Firenze alla fine del secolo XIX per iniziativa della Regina Margherita di Savoia, ma non riuscì a svilupparsi.

Fu l'Unione Italiana dei Ciechi a fondare nel 1928, a Genova, la Biblioteca per i Ciechi Regina Margherita, che da allora è sempre stata la principale biblioteca al servizio dei ciechi in Italia.

Qualche anno dopo la Biblioteca fu trasferita a Milano, dove rimase fino al 1943. Per sottrarla ai pericoli della guerra fu trasferita provvisoriamente a Monza, nei locali di Villa Reale, la prestigiosa residenza estiva di Casa Savoia. Ma poi, essendo stata distrutta dalle bombe la sede di Milano, la Biblioteca non fu mai più ritrasferita nel capoluogo lombardo.

Attualmente la sede della Biblioteca è collocata in una struttura funzionale e moderna non lontano dal centro di Monza.

Nei primi anni di attività, la Biblioteca si è avvalsa del lavoro dei copisti incaricati di trascrivere manualmente i testi in Braille, servendosi della tradizionale tavoletta; le trascrizioni, lunghe e laboriose, però, non riuscivano a soddisfare tutte le richieste dei non vedenti. Agli inizi degli anni sessanta, il progresso tecnologico ha consentito l'introduzione di tecniche e di macchine innovative nel campo della tipografia, contribuendo a

velocizzare la produzione e la stampa dei testi Braille. Con l'avvento del computer poi, il processo di produzione di un testo Braille ha subito profonde trasformazioni, aumentando il livello di automazione nella preparazione del testo.

La Biblioteca nel tempo si è adeguata, ampliando i propri servizi, e trasformata tanto da relegare a ruolo di secondaria importanza la funzione storica del prestito (svolta per oltre 50 anni in maniera esclusiva).

Tra le varie realizzazioni vanno ricordate:

- il libro personalizzato, richiesto direttamente dall'utente in relazione alle sue esigenze, la cui trascrizione è gratuita;
- il libro scolastico, cioè la trascrizione del libro di testo adottato nella classe frequentata dall'alunno minorato della vista.

La diffusione del computer ha modificato le esigenze e le aspettative dei non vedenti, che oggi preferiscono, all'ingombrante volume Braille, il compact disk: rendendo il libro fruibile attraverso il sintetizzatore vocale e la barra Braille, il cd offre maggiori comodità d'uso e di conservazione.

Notevoli trasformazioni sono avvenute anche nella tipologia degli utenti, sempre più alla ricerca di nuove conoscenze e cultura. Sono quindi stati creati nuovi servizi tra i quali:

- il Polo Musicale, che collabora con strutture nazionali ed internazionali per la produzione di opere e spartiti musicali;
- il Servizio Nazionale del Libro Informatico, per la trasformazione in versione informatica di tutti i testi presenti nei cataloghi della Biblioteca o forniti dalle Case Editrici;
- il Servizio di Trascrizione per gli ipovedenti che consente agli stessi di ricevere libri di testo personalizzati.

Dalla collaborazione tra la Biblioteca, la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi e la Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sono nati servizi quali:

- il Centro di Documentazione Tiflologica, che si occupa dello studio e della ricerca sulle discipline che riguardano le problematiche di natura sociale e pedagogica dei non vedenti;
- i 16 Centri di Consulenza Tiflodidattica su tutto il territorio nazionale, per ogni tipo di consulenza e collaborazione necessaria alle famiglie, alle scuole e agli Enti locali;
- le Unità Territoriali di Coordinamento, in cui si confrontano le diverse agenzie che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale dei bambini minorati della vista;
- le commissioni di studio a cui partecipano i migliori esperti nazionali su temi tiflologici, sull'ipovisione, sul Braille, sull'evoluzione dell'informatica e su altri argomenti specifici.

Particolarmente interessante e attuale è l'iniziativa che vede la Biblioteca impegnata, insieme ad altre istituzioni, in diversi progetti in collaborazione con biblioteche comunali e locali.

Fondazione Casa del Cieco “Mons. Edoardo Gilardi”

Via Nazario Sauro, 5
23862 Civate (LC)
tel. 0341 550331
Fax 0341 210135

La Fondazione Casa del Cieco ha sede in un monastero la cui storia inizia nel IX secolo, quando fu costruita la Chiesa di San Calocero ad opera di una comunità di monaci Benedettini. Dopo qualche secolo subentrarono gli Olivetani, che ristrutturarono tutto il

complesso dandogli la forma attuale, con un chiostro su due piani. Nei primi anni del 1800 il monastero fu chiuso ad opera dei Napoleonici e venduto a privati. Divenne così la villa padronale della famiglia Nava, con annessa una filanda, per tutto il XIX secolo. Esaurita la discendenza dei Nava, la proprietà venne acquistata da Mons. Edoardo Gilardi, ex Cappellano Militare e fondatore della Casa dei Ciechi di Guerra di via Villa Mirabello a Milano. Dopo un lungo lavoro di ripristino e adattamento della struttura, questa fu adibita, a partire dal 1931, a ricovero di ciechi civili.

Dal 1992 la struttura si è tramutata in Casa di Riposo (ora RSA - Residenza Socio - Assistenziale) ed accoglie anche anziani vedenti, fatta salva la priorità di ingresso che per statuto è riservata ai ciechi.

La Casa del Cieco deve molto ai sacerdoti diocesani che ne hanno retto le sorti dalla sua fondazione. Collaboratore per dieci anni di Mons. Gilardi, Don Carlo Roncoroni, alla sua morte ne raccolse l'eredità, che custodì per altri trenta anni, fino al 1992 quando, per raggiunti limiti di età dovette lasciare l'attività. Nell'ottobre di quell'anno fu nominato Presidente della Casa del Cieco Don Fausto Gilardi: egli fu l'artefice della conversione in RSA e iniziatore della ristrutturazione complessiva dal punto di vista gestionale e strutturale e guidò la Casa fino al 2001. Da allora è Presidente la signora Maria Piera Agostani.

A disposizione degli ospiti della Casa del Cieco ci sono medici, infermiere, ausiliarie, un'animatrice, un terapista della riabilitazione (per trattamenti individuali e di gruppo) e un istruttore di orientamento e mobilità (i cui corsi sono calibrati in base a progetti individuali).

La Casa del Cieco è un ente a forte connotazione religiosa. Fin dalla sua fondazione le Suore di Maria SS. Consolatrice svolgono la loro opera secondo le propensioni e le professionalità personali: infermiere professionali, caposala, responsabili di servizi o reparti e cura della chiesa.

Per migliorare la qualità prestata, l'ente è in continua evoluzione: grazie ai suggerimenti degli utenti e dei loro parenti ma anche in base agli obblighi di legge e alle evoluzioni del mercato del lavoro, gli obiettivi di volta in volta variano. Si prevede di avviare una serie di percorsi informativi, formativi e comunicativi miranti ad un coinvolgimento delle diverse professionalità operanti all'interno della struttura.

La Casa del Cieco ha predisposto una Carta dei servizi, impegnandosi a migliorare la qualità dei servizi stessi e il rapporto con i cittadini.

Centro Provinciale Educativo Riabilitativo per Videolesi “Gino Messeni Localzo”

Via S. Francesco d'Assisi, 113/A
70018 Rutigliano (BA)
Tel./Fax 080 4761689 - 14
080 4761053

Dopo la Seconda Guerra Mondiale si verificò in Italia un notevole potenziamento di tutte le strutture specializzate per l'educazione, l'istruzione e la riabilitazione dei fanciulli disabili fisici, psichici e sensoriali. In questo clima e grazie alla generosa donazione alla Provincia della Signora Maria Localzo, vedova Messeni, in memoria del figlio Gino, nel 1955 sorse l'Istituto provinciale.

Sin dall'inizio, su impulso instancabile della direttrice Mastropierro e in sintonia con gli orientamenti socio-pedagogici della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, l'Istituto si propose quale comunità educativa valida, in grado di conservare all'interno un clima affettivo ed educativo a dimensione di bambino e, all'esterno, un continuo scambio

di relazioni con le famiglie e il contesto sociale di provenienza degli alunni accolti, tutti della provincia di Bari.

L'Istituto di Rutigliano, in cui furono attivate una sezione di scuola materna e cinque classi di scuola elementare speciali, ha sempre posto particolare attenzione alla conservazione e al potenziamento del residuo visivo degli allievi ipovedenti in graduale e progressivo aumento, per i quali venne istituita una apposita pluriclasse. Dagli anni '70 in poi, sono state organizzate azioni di prevenzione delle patologie oculari nelle scuole comuni, in collaborazione con il servizio sociale della Provincia e dei comuni e le strutture sanitarie del territorio.

Quando in Italia, dal 1975, si verificò un generale processo di sgretolamento degli istituti specializzati per l'istruzione dei non vedenti, dovuto all'emergere delle tematiche legate alla qualità della vita e ai nuovi bisogni interpersonali, al Messeni si diede inizio a sperimentazioni di integrazione scolastica. Dopo un periodo di crisi durante il quale furono chiuse le sezioni e le classi speciali, nel 1979 il Consiglio Direttivo dell'Istituto propose all'Amministrazione provinciale di Bari la riconversione del Messeni in Centro Educativo Riabilitativo. Nel 1990, dopo oltre un decennio di sperimentazioni e di verifiche e l'avviamento di nuove e più adeguate attività, l'Amministrazione provinciale di Bari ha deliberato la ristrutturazione dell'Istituto in Centro Provinciale Educativo Riabilitativo per Videolesi, segnando il definitivo passaggio del Messeni da struttura chiusa di istituto a Centro polivalente aperto sul territorio.

Oggi il Centro realizza sette tipologie di attività articolate in una molteplicità di servizi polivalenti finalizzati al recupero funzionale e all'integrazione scolastica, lavorativa e sociale dei minorati della vista di ogni età, anche affetti da minorazioni aggiuntive. Le attività si possono raggruppare in:

- consulenza ed assistenza tiflo-socio-medico-psico-pedagogica con interventi rivolti ai videolesi in età prescolare, scolare e post-scolare, alle loro famiglie, agli insegnanti di sostegno e curricolari delle scuole di inserimento e agli altri operatori socio-sanitari e delle attività integrative extrascolastiche;
- attività integrative extrascolastiche-riabilitative con interventi finalizzati all'educazione senso-percettiva, psico-motoria, alla applicazione di trattamenti riabilitativi di orto-pleottica, riabilitazione visiva degli ipovedenti e di logo-kinesi-psicomotricità, terapia occupazionale e musicoterapica, all'autonomia, alla mobilità, all'orientamento, all'insegnamento della musica, della ritmica e del canto e alla realizzazione del Centro diurno per soggetti videolesi pluriminorati;
- produzione e adattamento di sussidi tiflotecnici nel Centro di Consulenza Tiflodidattica, con interventi quali la fornitura di opere italiane e straniere di psicologia, pedagogia e didattica relative alla minorazione visiva, produzione di libri di testo in Braille e a caratteri ingranditi e di disegni in rilievo, produzione e diffusione dei sussidi didattici speciali;
- corsi di formazione professionale per operatori telefonici non vedenti, corsi per stenotipisti e corsi di aggiornamento;
- attività di aggiornamento tiflologico degli operatori scolastici riabilitativi e sociali mediante tirocini, seminari, stages, corsi per operatori educativi riabilitativi e sociali impegnati con allievi videolesi, corsi di mobilità, autonomia e orientamento per operatori impegnati con non vedenti, ipovedenti e videolesi pluriminorati;
- attività scolastica - educativa con sezioni e/o classi speciali e/o integrate di scuola dell'obbligo autorizzate con alunni non vedenti, ipovedenti, colpiti da altre minorazioni e/o vedenti;
- attività amministrativa per il coordinamento, l'organizzazione, la gestione amministrativa e contabile di tutte le attività realizzate dal Centro.

“Villa Masieri” Casa Famiglia Regionale per Anziani non Vedenti

Via Luseriacco, 8
33019 Tricesimo (UD)
Tel. 0432 853569
www.uicudine.it/index.php?k=villa_masieri

Villa Masieri, risalente alla fine del XVII secolo e costruita sulle rovine di un'antica fortezza del trecento, venne donata nel 1959 alla Sezione provinciale Friuli dell'Unione Italiana dei Ciechi dalla signora Olga Passalenti, in memoria dei figli Renata ed Angelo e del marito, l'ingegnere Paolo Masieri.

Sede ideale per la costruzione di una confortevole Casa Famiglia per anziani privi della vista, l'edificio necessitava tuttavia di una ristrutturazione e gli anni successivi alla donazione furono teatro di una intensa campagna per il reperimento dei finanziamenti necessari. Nel 1967 iniziarono i lavori di restauro, che si conclusero nel dicembre del 1975; ma già nel febbraio del 1971 il primo gruppo di anziani non vedenti venne accolto nella comunità di Luseriacco.

In seguito ai disastrosi eventi sismici del 1976 e ai gravissimi danni riportati da Villa Masieri, l'intera comunità fu costretta ad abbandonare la Casa Famiglia. Ma, grazie all'Ente regionale dello Sviluppo dell'Agricoltura, la comunità poté ricostituirsi presso una scuola professionale nel vicino paese di Fagagna dopo appena cinquanta giorni.

Successivamente la comunità riprese possesso della Villa ricostruita grazie alla solidarietà il 1 giugno del 1978.

Villa Masieri oggi è un'istituzione riconosciuta in ambito nazionale e internazionale per l'elevato grado di specializzazione nell'assistenza che offre ai suoi ospiti; attraverso un'oculata amministrazione, la casa si è gradualmente trasformata in un centro specializzato nel campo d'intervento specifico ed è costantemente progredita, dotandosi di moderne attrezzature (due ascensori con segnalazioni tattili e sonore, corrimano guida all'interno e all'esterno, porte scorrevoli e finestre basculanti) al fine di escludere la presenza di barriere mobili a rischio. Dispone, inoltre, di una piccola palestra appositamente allestita, di idonee apparecchiature e di un rinnovato ambulatorio medico, creando, quindi, un ambiente in cui si afferma il principio di trattamento umano e rispettoso della dignità degli anziani.

Per le passeggiate all'aperto è stato creato un sottoportico della lunghezza di 35 metri; un percorso vita è stato realizzato attraverso una strada di 800 metri, camminando lungo la quale, con l'ausilio di un corrimano, è possibile compiere un giro completo attorno alla casa. Per rendere gli ospiti partecipi anche della vita del territorio circostante, è stato predisposto un servizio di accompagnamento con un pulmino.

Gli esercizi di autonomia personale, la lettura di libri e giornali, lo svolgimento delle piccole faccende quotidiane, sono favoriti dalla presenza di un gruppo di volontari dell'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi) che supporta dal 1 gennaio 1993 la Casa Famiglia. La comunità si avvale anche della presenza bimensile di due medici specialisti in geriatria e in fisiatria, unitamente a un servizio settimanale svolto da un medico generico, mentre giornalmente operano una fisioterapista, uno psicologo e infermieri diplomati in servizio diurno e notturno. Inoltre, gli ospiti vengono allietati ed intrattenuti da un animatore e non manca l'assistenza religiosa di un sacerdote che li incontra sia individualmente sia in gruppo.

Tutto ciò grazie al contributo finanziario dell'Ente Regione.

IAPB - Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità

Via Gianbattista Vico, 1
00196 Roma
Tel. 06 36004929
Fax 06 36086880
www.iapb.it

La IAPB Italia è stata fondata nel 1977 per iniziativa dell'Unione Italiana dei Ciechi e della Società Oftalmologica Italiana alle quali si è successivamente affiancata, nel 1989, l'Associazione Professionale Italiana Medici Oculisti (APIMO). Legittimata e riconosciuta dallo Stato con la legge n. 284 del 28 agosto 1997, rappresenta in Italia l'ente privato deputato per legge a promuovere la prevenzione della cecità, delle malattie oculari nonché la riabilitazione visiva degli ipovedenti.

La Sezione Italiana dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità per il coordinamento delle attività di carattere nazionale ed internazionale è organizzata in una struttura centrale composta dalla Direzione Nazionale, dal Comitato Scientifico Nazionale e dal Collegio dei Sindaci Revisori; localmente è dotata di proprie articolazioni territoriali composte da Consigli Regionali e Provinciali.

Le attività, volte alla creazione di una cultura della prevenzione in ambito visivo, al riconoscimento e all'integrazione dell'ipovedente all'interno della società, interessano diversi segmenti del ramo della prevenzione:

- programmi di educazione sanitaria: uno dei campi di azione più importanti della Agenzia riguarda l'insegnamento ai giovani dei corretti atteggiamenti sanitari per evitare l'insorgenza di disturbi della vista. In questo ambito sono da ricordare il programma di prevenzione “Vediamoci chiaro”, rivolto agli studenti delle scuole materne, elementari e medie, e la campagna “Apri gli occhi” che, nata come progetto pilota, nel corso degli anni è divenuta un vero e proprio strumento didattico per le scuole;
- campagne di prevenzione secondaria condotte con unità mobili oftalmiche, con particolare attenzione per i soggetti che, per motivi culturali, economici o di disinformazione sanitaria non si sono mai sottoposti a una visita oculistica di controllo. Attualmente la IAPB Italia gestisce, congiuntamente all'Unione Italiana dei Ciechi, nove Unità Mobili Oftalmiche utilizzate tutto l'anno per le campagne di prevenzione dalle quali vengono effettuate più di 20.000 visite l'anno su tutto il territorio italiano;
- campagne di comunicazione sociale: ad esempio lo spot “Vediamoci chiaro”, realizzato attraverso la collaborazione dell'attore Bud Spencer, ha diffuso il messaggio socio-sanitario della IAPB Italia e ha mostrato i servizi a disposizione del cittadino;
- organizzazione di seminari e convegni per diffondere la cultura della prevenzione e della riabilitazione visiva degli ipovedenti;
- produzione di materiale divulgativo: fumetti per educare i ragazzi alla conoscenza dell'organo visivo e alla prevenzione, opuscoli dedicati agli adulti, DVD, poster, adesivi e depliant;
- realizzazione di un sito web accessibile anche agli ipovedenti (attraverso la possibilità di definire il contrasto dei colori visualizzati che meglio risponda alle esigenze dell'utente): fornisce notizie aggiornate sulle attività della IAPB Italia e sui servizi a disposizione ed è dotato di un'area interattiva, “l'oculista risponde”, in cui l'utente può rivolgersi direttamente ad un medico per avere notizie di carattere oftalmologico;
- “Oftalmologia sociale - Rivista di sanità pubblica”: rivista scientifica di IAPB Italia pubblicata dal 1978, con la quale si dà spazio alla ricerca nel segmento della prevenzione, riabilitazione visiva e degli aspetti epidemiologici dell'oftalmologia. La rivista è stampata in nero e in Braille ed è disponibile su audiocassetta e su cd;
- linea verde (800 06 85 06) di consultazione oculistica;

- interventi nei paesi in via di sviluppo: oltre al programma VISION 2020 - the right to sight, per la lotta alla cecità curabile, IAPB Italia interviene direttamente con propri progetti per la fornitura di attrezzature chirurgiche e farmaci per la vista in Armenia, in Etiopia e in Marocco;
- attività internazionale: IAPB Italia è membro del Direttivo mondiale dell'AMD Alliance International, unione di organizzazioni internazionali il cui scopo è quello di promuovere il livello di consapevolezza della degenerazione maculare correlata all'età;
- ricerca epidemiologica: per comprendere le cause della cecità e rimuovere gli ostacoli alla prevenzione, IAPB Italia ha programmato l'attuazione di un'indagine epidemiologica per colmare l'assenza di dati scientificamente validi segnalata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- ricerca scientifica: sono stati istituiti premi per specializzandi in oftalmologia, diplomandi in ortottica e assegni di ricerca per specialisti per realizzare studi incentrati sulle tematiche della prevenzione della cecità e della riabilitazione visiva.

Fondazione “Robert Hollman”

Via Oddone Clerici, 6
28821 Cannero Riviera (VB)
Tel. 0323 788485
Fax 0323 788198
www.fondazionehollman.it

L'Ente privato olandese senza scopo di lucro gestisce in Italia due centri che si occupano di consulenza e sostegno allo sviluppo del bambino con deficit visivo: il Centro di Cannero Riviera per bambini da 0 a 4 anni e il Centro di Padova per bambini da 0 a 14 anni. La Fondazione è stata realizzata per volontà dell'industriale olandese Robert Hollman, che visse gli ultimi anni della sua vita sulle rive del Lago Maggiore e morì a Cannero Riviera (VB) nel 1972.

Il Centro di Cannero è stato inaugurato nel luglio del 1979. Dopo un momentaneo trasferimento della sede del Centro presso l'Istituto Configliachi di Padova a causa di un incendio scoppiato nel 1986, la struttura di Cannero è stata ricostruita ed ha proseguito dal 1990 la sua attività di intervento precoce, organizzata in soggiorni per mamme e bambini portatori di disabilità visiva. Nel corso degli anni si sono sviluppate anche le attività di diagnosi e di riabilitazione di bambini con deficit visivo del Centro di Padova. Nel 1997 si è avvertita l'esigenza di ampliare il Centro; all'inizio del 2003, nella zona del Parco del Basso Isonzo, a Padova, è stata posata la prima pietra della nuova sede, inaugurata poi ad ottobre 2004.

La missione della Fondazione definita dallo statuto è: “la tutela di interessi sociali generali tramite l'esercizio di beneficenza, in particolare la tutela degli interessi dei minorati visivi e dei sordomuti. Le attività della Fondazione sono soprattutto dirette verso l'Italia”. La Fondazione, quindi, favorisce lo sviluppo del bambino con deficit visivo con o senza disabilità aggiuntive, intervenendo sia sul versante preventivo/abilitativo sia su quello terapeutico/riabilitativo. Tramite un approccio precoce, ossia di guida e sostegno tempestivo per il bambino e la sua famiglia, offre supporto ai genitori, accompagnandoli nel delicato, e talvolta tortuoso, processo di crescita del figlio, fornendo loro un monitoraggio costante, spunti di riflessione e, se necessario, un intervento diretto mirato alla riabilitazione del bambino.

Gli interventi proposti nelle due sedi, strutturati in attività ambulatoriali o in soggiorni residenziali, comprendono:

- valutazione diagnostico-funzionale: attraverso un'osservazione multidisciplinare, da parte delle diverse figure specialistiche della Fondazione, viene delineato un quadro esaustivo sullo sviluppo globale del bambino, volto all'elaborazione di una proposta di trattamento “a sua misura”;
- riabilitazione e stimolazione visiva, neuro-visiva e visuo-motoria: finalizzate a rendere il bambino ipovedente consapevole del proprio residuo visivo e capace di sfruttarlo al meglio, compatibilmente con la sua patologia, con l'obiettivo di favorire tutte le aree dello sviluppo;
- screening e follow up ortottici: diretti ad integrare l'assessment funzionale visivo, per la messa a punto di un programma riabilitativo specifico;
- fisioterapia e neuropsicomotricità: finalizzate a sostenere e facilitare l'acquisizione delle competenze motorie e la ricerca di strategie specifiche e funzionali all'utilizzo del movimento nella vita quotidiana, nonché all'acquisizione dei prerequisiti all'orientamento e mobilità;
- psicomotricità: attraverso il movimento e il gioco si vuole agevolare il bambino nella scoperta del proprio corpo e, successivamente, aiutarlo nelle relazioni con gli altri;
- logopedia: finalizzata a promuovere la produzione verbale o modalità comunicative alternative; si occupa anche di bambini con ritardi nell'apprendimento della lettura e scrittura legati ad un disturbo neuropsicologico;
- psicoterapia infantile ad indirizzo psicoanalitico: volta alla cura di problematiche psichiche riconducibili ad arresti o ritardo di sviluppo conseguenti al deficit visivo;
- stimolazione ed integrazione plurisensoriale: finalizzate ad aiutare il bambino a conoscere l'ambiente e interagire con esso;
- attività educativo-didattiche: attraverso la relazione operatore-bambino quale strumento fondamentale di lavoro, viene pensato e programmato un intervento educativo individualizzato;
- musicoterapia: con il suono e la musica si facilita la comunicazione con il bambino e si mediano le proposte di carattere educativo e riabilitativo;
- idroterapia ed acquaticità: hanno l'obiettivo di accogliere il bambino in un ambiente favorevole al suo benessere psico-fisico, stimolandone la propensione all'acqua;
- massaggio infantile: un'esperienza di profondo contatto affettivo che favorisce il rilassamento e il legame tra genitore e bambino;
- sostegno psicologico alle famiglie tramite colloqui individuali ed esperienze di gruppo.

L'equipe della Fondazione aggiorna costantemente le proprie competenze professionali prendendo parte a corsi di formazione organizzati in contesto nazionale e internazionale; le competenze vengono condivise con altri professionisti al fine di curare una proficua rete di conoscenze e collaborazioni.

La Fondazione, inoltre, propone consulenza agli operatori di strutture scolastiche e riabilitative sulla programmazione specifica per il bambino con disabilità visiva, organizza corsi di formazione, propone tirocini pre e post laurea e svolge attività di ricerca in collaborazione con varie istituzioni pubbliche e private, in particolare con le Università di Padova e Pavia.

Stamperia Regionale Braille Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Aurelio Nicolodi, 4
95125 Catania
Tel. 095 551697/ 553489
Fax 095 509811
www.uiciechi.it/sicilia/index2.html

La Regione Sicilia ha demandato alla Stamperia, attiva dal 1980, la realizzazione di testi, riviste, materiale didattico e informatico e di qualsiasi altro ausilio che possa contribuire all'integrazione culturale, sociale e lavorativa dei minorati della vista, così come ratificato dalla Legge Regionale n. 4 del 2001.

La sede si sviluppa su un'area di circa 1.800 metri quadri tra uffici e reparti di produzione; la struttura operativa interna è composta di 27 unità, alle quali si affiancano circa 200 collaboratori di diverse cooperative distribuite sul territorio regionale. A questi si aggiunge la collaborazione delle Sezioni provinciali dell'Unione Italiana dei Ciechi della Sicilia, oltre che di numerosi insegnanti e degli stessi non vedenti e ipovedenti.

Le attività principali riguardano la produzione e la stampa, per gli studenti siciliani di ogni ordine e grado, di testi scolastici ed extrascolastici in:

- Braille (per non vedenti);
- large print (caratteri ingranditi per ipovedenti);
- formato elettronico (per la lettura/ascolto con display Braille o sintesi vocale);
- audiocassetta registrata.

Nell'ultimo anno scolastico sono stati trascritti e stampati circa 1.800 testi, per un totale di oltre 9.000 volumi nelle varie tipologie di lavorazione.

La Stamperia ha anche realizzato per prima in Italia un sistema di stampa congiunta e sovrapposta in Braille e caratteri ingranditi, denominato “Nero-Braille” che permette la fruibilità dello stesso testo ai non vedenti, agli ipovedenti e ai normodotati.

Ogni anno oltre 6 milioni di pagine Braille di diverse riviste associative, nazionali e regionali, vengono stampate e spedite. Inoltre la Stamperia cura la redazione, la stampa e la spedizione di tre riviste proprie:

- Braille 2000: rivista di cultura e attualità destinata ai non vedenti siciliani e corredata mensilmente da una lamina termoformata in rilievo;
- Carta Giovane: rivista per ragazzi dagli 11 ai 16 anni, realizzata in Braille ed anche nel sistema a stampa congiunta Nero-Braille;
- Magic Box: rivista per bambini dai 6 ai 10 anni, realizzata in Braille su lamina termoformata e corredata da diversi disegni in rilievo. È l'unica nel suo genere in Italia.

Per rendere possibile una vera integrazione sociale e culturale, la Stamperia si occupa anche della produzione mensile di lamine termoformate in rilievo con soggetti vari e di realizzare mappe tattili, opuscoli, elenchi telefonici, testi normativi per professionisti, etichette e targhette.

Da diversi anni inoltre collabora con numerosi enti pubblici per la realizzazione di esposizioni tattili, adeguamento di spazi museali e sentieri naturalistici, miglioramento della fruibilità degli spazi mediante percorsi dedicati, opuscoli e guide in Braille; solo per citare le ultime iniziative si ricordano il Museo del Satiro di Mazara del Vallo e il Museo Archeologico di Caltanissetta.

Un'apprezzata iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso le problematiche di chi non vede è stata la realizzazione di un Bar al Buio, in cui i visitatori vedenti, per alcuni minuti, hanno potuto sperimentare le sensazioni e le difficoltà dei non vedenti nel compiere un gesto relativamente semplice come quello di una consumazione al bar.

La Stamperia ha avviato la collaborazione con diverse case editrici nazionali per la realizzazione delle opere da loro prodotte, in versioni accessibili ai non vedenti: ad esempio, recentemente, in collaborazione con la RCS Rizzoli è stata stampata la versione in Braille e in formato elettronico del libro “E li chiamano disabili” di Candido Cannavò.

Negli ultimi anni la Stamperia ha direttamente progettato e sperimentato un nuovo codice di segnaletica tattile per non vedenti e ipovedenti, basato su due codici di semplice

intuizione e di forte percezione sensoriale. Il prototipo è stato ampiamente testato e valutato in stretta sinergia e collaborazione proprio con i fruitori finali, ossia i non vedenti e gli ipovedenti, al fine di affinarne le peculiarità tecniche e migliorarne ulteriormente la percettibilità. Il nuovo codice di segnaletica tattile, approvato dalla Sede Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi, verrà proposto a tutti gli enti pubblici che intenderanno o dovranno adeguare l'accessibilità delle loro strutture ai portatori di handicap. In particolare la Stamperia ha di recente curato la progettazione dei percorsi tattili da collocare presso la nuova Aerostazione Fontanarossa di Catania.

C.R.A.N.V. - Centro Regionale per l'Autonomia del Non Vedente

Via Santa Maria
88060 S. Maria di Catanzaro (CZ)
Tel. 0961 769740
Fax 0961 769740
http://xoomer.alice.it/cranv/

Istituito con la Legge Regionale n. 35 dell’11 agosto 1986, successivamente modificata con la L.R. 03/02, il Centro, nato proprio negli anni in cui si poneva in discussione il ruolo degli istituti speciali contestandone gli aspetti di ghettizzazione, si diede da subito l'obiettivo di offrire servizi volti a rendere i non vedenti più autonomi nella loro vita di lavoro e di relazione, nonché di contribuire all'inserimento dei più giovani nelle scuole ordinarie.

Le attività dell'Istituto sono:
- il sostegno didattico, attraverso sussidi tiflologici, ai ragazzi ciechi inseriti nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- la formazione professionale, e quindi l'avvio al lavoro, dei giovani non vedenti;
- la promozione di iniziative di istruzione e di riqualificazione dei lavoratori ciechi;
- l'ideazione e la realizzazione di attività culturali di piena fruizione autonoma da parte dei non vedenti;
- la produzione di libri parlati (testi registrati su supporto magnetico sonoro);
- i corsi di alfabetizzazione informatica per non vedenti tenuti nelle diverse sedi dell'U.I.C.;
- i corsi di formazione professionale per operatori informatici;
- i corsi di formazione per centralinisti telefonici;
- i corsi per l'apprendimento del sistema Braille;
- la fornitura di libri Braille agli studenti frequentanti le scuole della regione;
- il convegno internazionale sulle nuove tecnologie destinate ai non vedenti;
- l'organizzazione nelle province calabresi di seminari di studi sull’integrazione scolastica degli alunni non vedenti.

Oggi il Centro è impegnato sulle nuove tecnologie: fruizione e messa a disposizione dei non vedenti dei più innovativi dispositivi informatici che li rendono liberi di leggere e scrivere in piena autonomia, con pieno accesso alle più avanzate tecniche di comunicazione e, quindi, alla formazione e produzione di una cultura autonoma.

In particolare viene attuata con successo dal 1997 l'elaborazione elettronica dei maggiori quotidiani nazionali (Corriere della Sera, la Repubblica, la Stampa, ecc.) e dei periodici nazionali che vengono recapitati quotidianamente via e-mail e che rappresentano oggi un valido mezzo di informazione per migliaia di ciechi italiani.

Il Centro Regionale per l'Autonomia del Non Vedente si propone come Centro di competenza nell'uso delle tecniche informatiche e telematiche, finalizzate all'integrazione scolastica, sociale e lavorativa dei non vedenti.

A tale fine, svolge un quotidiano lavoro di informazione e consulenza anche telefonica rivolta agli utenti, familiari ed operatori. Inoltre realizza gratuitamente:

- corsi periodici di formazione professionale regionali ai sensi delle leggi 845/78 e 113/85 per Centralinisti telefonici, validi ai fini dell'avviamento al lavoro;
- spedizione via e-mail, per coloro che ne fanno apposita richiesta, delle opere presenti nel proprio catalogo;
- corsi di addestramento, organizzati presso la sede sociale, sull'uso degli ausili informatici, rivolti ai non vedenti, agli operatori sociali ed educativi, alle famiglie, e amici di persone non vedenti;
- servizio di guida e consulenza all'acquisto degli ausili tecnici attinenti la minorazione visiva, con un costante aggiornamento attraverso un collegamento quotidiano con i vari Centri tiflotecnici;
- produzione di appositi servizi informativi inerenti problemi specifici di studio e di lavoro.

Centro Regionale “S. Alessio - Margherita di Savoia” per i Ciechi

Viale Carlo Tommaso Odescalchi, 38
00147 Roma
Tel. 06 5130181
Fax 06 51301841
www.santalessio.com

Il Centro nasce nell'aprile del 1988 dalla fusione di due IPAB del comune di Roma, l'Istituto dei Ciechi S. Alessio e l'Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi poveri, operanti già dall'unificazione del Paese.

L'Istituto dei Ciechi S. Alessio fu fondato su iniziativa del Pontefice Pio IX per dare sostegno ai giovani minorati della vista. Come recita testualmente il documento ufficiale del Vaticano, l'Istituto veniva fondato “pel ricovero e per la educazione de' poveri fanciulli ciechi dello Stato Pontificio”. Dalla sede originaria di Roma sull'Aventino, presso l'Istituto dei Padri Somaschi, la struttura si trasferì, negli anni '40, nell'attuale sede di servizio di Viale Carlo Tommaso Odescalchi.

L'Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi poveri assolse, invece, alla specifica necessità - colta con profonda sensibilità dalla Regina d'Italia - di assicurare un ricovero a persone disabili, soprattutto di sesso femminile e in età avanzata, bisognose di cura e assistenza. Con l'acquisto del Casale di San Pio V, prima possedimento dei Chigi e poi sede della scuola di agronomia, fu data una degna sede all'istituzione.

Il Centro Regionale S. Alessio - Margherita di Savoia per i Ciechi, riferimento primario per molti non vedenti ed ipovedenti per l'area del Centro Sud del Paese, è una struttura polivalente che offre nelle sedi di Roma ed in quelle dislocate nella Regione Lazio numerose attività istituzionali in diversi ambiti:

- attività di riabilitazione per giovani, che vengono svolte presso la sede di Roma, in Viale C. T. Odescalchi, e attività di ricovero, cura e assistenza di anziani, che vengono effettuate presso la sede di Roma in Via del Casale di S. Pio V (sede di servizio del Margherita di Savoia). Tutti i servizi di assistenza e riabilitazione forniti dal Centro Regionale vengono erogati sulla base di progetti individuali, elaborati da medici specializzati nelle singole patologie e concordati con gli utenti e le famiglie. Tali attività sono accreditate dal Servizio Sanitario Nazionale;
- attività rivolte al plurihandicap (per soggetti che oltre alla disabilità visiva presentano altre minorazioni sensoriali, neuromotorie, cognitive e psicorelazionali): fisioterapia,

musicoterapica, autonomia personale e domestica, attività espressive, attività artigianali, psicomotricità, rilassamento pscofisico, counseling;
- attività di assistenza tiflopedagogica domiciliare, affidata ad operatori con compiti di addestramento degli utenti all'uso del materiale didattico speciale ed alla cura della propria persona;
- attività editoriale, rivolta alla produzione di materiale didattico quali la stampa di materiale in Braille e a caratteri ingranditi, nonché di riproduzione mediante registrazione nei modi e nelle forme previste per legge, su audiocassette e video ingrandito. Questa area, in convenzione con le istituzioni pubbliche e private, si occupa della trascrizione di testi scolastici per le scuole di ogni ordine e grado, con possibilità di un corredo di disegni in rilievo;
- attività di assistenza allo studio, con funzioni di consulenza didattica per le scuole;
- attività di formazione ed aggiornamento per insegnanti di sostegno ed operatori didattici;
- attività di formazione per giovani laureati in psicologia, attraverso corsi e tirocini post laurea, in convenzione con la facoltà di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma;
- attività di professionalizzazione delle persone con disabilità visive consistente in progetti formativi orientati alla formazione e all'inserimento dei non vedenti nel mondo del lavoro;
- attività di formazione degli operatori impegnati nell'assistenza dei minorati della vista.

Tutti i servizi forniti e gli interventi promossi dal Centro Regionale sono certificati in qualità secondo il sistema ISO UNI EN 9001- 2000.

I.Ri.Fo.R. onlus - Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione

Via Borgognona, 38
00187 Roma
Tel. 06 699881
Fax 06 69988402
http://irifor.uiciechi.it/

L'I.Ri.Fo.R. è stato creato il 22 febbraio 1991 dall'Unione Italiana dei Ciechi per dedicarsi, con piena autonomia scientifica ed amministrativa, alla ricerca, alla formazione, alla riabilitazione e all'integrazione sociale e lavorativa dei disabili visivi.

Subito dopo la sua costituzione, l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento quale ente di ricerca e come tale ha iniziato le prime e fondamentali ricerche sugli aspetti statistico-medico-sociali della cecità (riconosciuta dal Ministero della Sanità, che l'ha finanziata) e sulle esigenze formative dei disabili visivi (in collaborazione con la Fondazione Labos).

Nel 1993 l'attività dell'I.Ri.Fo.R. è stata riconosciuta anche dal Parlamento che, con legge 23 settembre 1993, ha erogato in suo favore un contributo annuo che attualmente ammonta a 1.150.000 euro.

Nel 1998 ha acquisito la qualità di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus) in base al D.lgs. 4.12.1997 n. 460, dotandosi quindi di una propria personalità giuridica.

Fin dalla sua costituzione l'I.Ri.Fo.R., in conformità ai fini statutari, ha prestato attenzione alle tecnologie innovative per l'individuazione di nuove opportunità lavorative e professionali, posizionandosi come l'ente di formazione informatica in Italia con la massima esperienza.

In particolare il settore dell'informatica è stato approfondito sia come strumento per l'autonomia personale sia per l'integrazione sociale e lavorativa. Per realizzare corsi di base e di secondo livello (internet, posta elettronica, processing, database, ecc.), l'Istituto ha prima di tutto formato e abilitato 196 formatori informatici per disabili visivi.

Contemporaneamente sono stati svolti corsi per la conoscenza e l'uso, da parte dei docenti di sostegno e curriculari, degli ausili informatici per disabili visivi. La massiccia attività di alfabetizzazione informatica dei disabili visivi, ha abbracciato l'intero territorio nazionale: centinaia di corsi cui hanno partecipato in migliaia, realizzando percorsi formativi anche con contenuti avanzati quali internet, posta elettronica, processing, database, ecc.

Fra le iniziative formative, e le ricerche connesse, che hanno portato alla definizione delle nuove figure professionali individuate dal decreto 10 gennaio 2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale vanno ricordati:

- l'attività transnazionale Horizon Italia-Grecia per la formazione di formatori informatici;
- il corso per la formazione di esperti della informazione e della comunicazione (finanziato dal Fondo Sociale Europeo - FSE);
- il corso integrato (disabili visivi-normodotati) per operatori di banche dati (finanziato dal FSE);
- il corso per operatori informatici al servizio dei clienti bancari (finanziato dal FSE).

Sempre con il contributo del FSE è stato realizzato il rivoluzionario “Corso per giornalisti minorati della vista”, anch'esso basato sull'ampia utilizzazione dell'informatica per l'accesso alle banche dati, ai notiziari internazionali, alla elaborazione di testi giornalistici.

Con il “Progetto Mercurio” finalizzato alla formazione informatica dei sordociechi, è stato possibile la comunicazione fra di loro e con chiunque attraverso l'informatica, per mezzo di un'apposita apparecchiatura (BRAICOM), messa a punto dal Centro Nazionale Tiflotecnico dell’Unione Italiana dei Ciechi (sostanzialmente un Braille comunication).

Negli ultimi anni l'I.Ri.Fo.R. ha anche avviato corsi on line in materia informatica (ECDL, HTML, ecc.) cui partecipano centinaia di minorati visivi.

Da ultimo l'I.Ri.Fo.R., in qualità di capofila mandatario di un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI), ha progettato ed erogato corsi di formazione informatica per dipendenti pubblici disabili, mirato alla acquisizione della patente europea del computer (ECDL), da destinare anche ad attività di protocollo informatico.

U.N.I.Vo.C. onlus - Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi

Via Fibonacci, 11
50131 Firenze
Tel. 055 5001850
Fax 055 5001569
Sede legale presso l'U.I.C. Roma
http://irifor.uiciechi.it/

L'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.) si è costituita ad Assisi l'11 marzo 1992 a seguito della promulgazione della legge quadro sul volontariato, per decisione dell'Unione Italiana dei Ciechi, di cui è diretta emanazione.

L'U.N.I.Vo.C. rappresenta l'impegno e il tentativo di occupare positivamente gli spazi che la legislazione sul volontariato ha creato in un quadro di coordinamento con le linee di politica associativa dell'Unione Italiana dei Ciechi. Lo scopo fondamentale è l'abbattimento delle difficoltà che ostacolano la piena integrazione sociale dei minorati della vista attraverso interventi personalizzati a supporto del singolo, delle istituzioni pubbliche e di quei servizi che offrono al non vedente la possibilità di un'esistenza serena.

L'U.N.I.Vo.C. opera senza fini di lucro per affermare il valore della solidarietà. La relazione che si crea tra il volontario e il non vedente nel progettare programmi operativi finalizzati alla soluzione dei bisogni è un gesto di civiltà e di progresso sociale e offre l'occasione di attuare un valido rapporto interpersonale. Il volontario apporta la sua

disponibilità nell'ambito molteplici iniziative che l'U.N.I.Vo.C. progetta e attua per rendere più agevole il cammino di chi è costretto a misurarsi quotidianamente con le difficoltà che la minorazione sensoriale comporta e lo fa con spontaneità e dedizione non comune, in collaborazione con i dirigenti dell'U.I.C.

L'U.N.I.Vo.C. interviene a favore dei minorati della vista in molteplici modi:

- si rivolge alle famiglie per aiutarle a superare le difficoltà che incontrano nel processo educativo e formativo dei propri figli mediante l'indicazione delle norme legislative che agevolano il cammino verso l'integrazione sociale;
- con le strutture territoriali U.I.C., l'U.N.I.Vo.C. collabora per il supporto alle comunità scolastiche offrendo consulenze tiflo-didattiche necessarie nel processo educativo dei bambini non vedenti e dei giovani studenti;
- offre collaborazione ai Centri del Libro Parlato dell'U.I.C. nella registrazione dei testi scolastici, delle riviste e di qualsiasi altra opera necessaria alla crescita umana e culturale;
- visita le persone anziane aiutandole nelle piccole incombenze domestiche oppure offrendo semplicemente compagnia, sostegno, letture, passeggiate o attività ricreativo-culturali.

La Direzione Nazionale dell'U.N.I.Vo.C., in collaborazione con le strutture periferiche, si occupa della formazione del volontario per offrirgli le possibilità professionali idonee tenendo conto delle sensibilità e delle disponibilità che ciascuno di essi evidenzia. Inoltre, mediante l'I.Ri.Fo.R., svolge corsi di formazione e seminari nazionali e regionali su temi che riguardano le specificità della minorazione visiva per consentire al volontario un intervento mirato e adeguato alle esigenze dei fruitori dei servizi.

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e di reclutare nuovi soci, l'U.N.I.Vo.C. organizza conferenze stampa, servizi radio televisivi e altre forme di informazione. La dinamicità della società odierna rafforza sempre più l'impegno del volontariato, e di ciò l'U.N.I.Vo.C. è fortemente convinta per le esperienze che matura quotidianamente attraverso i rapporti umani con i fruitori dei diversi servizi prestati. Anche dal mondo politico e amministrativo negli ultimi tempi giungono messaggi confortevoli, perché lasciano intravedere nei propositi e nei programmi segnali nuovi per rendere più vivibile l'esistenza delle persone in difficoltà.

L'U.N.I.Vo.C., presieduta inizialmente dal professor Tommaso Daniele, a cui va il merito di aver intuito la valenza sociale e culturale di un'associazione tanto prestigiosa, e successivamente dall'avvocato Gianni Fucà, è oggi guidata dal professor Vito Romagno.

Centro Regionale “Helen Keller”

Salita Tremonti, Fondo Cardia
98100 Messina
Tel. 090 3689857
www.centrohelenkeller.it

Con la legge 30 aprile 2001 n. 4, la Regione Sicilia ha istituito a Messina il Centro Regionale Helen Keller dell'Unione Italiana dei Ciechi. La struttura comprende la Scuola cani guida, che costituisce il vertice di un sistema integrato di servizi, finalizzati all'autonomia e alla riabilitazione sociale dei non vedenti e ipovedenti di ogni età.

Obiettivo della Scuola è creare un'armoniosa intesa tra la persona non vedente e il cane guida, che non è solo uno strumento, ma soprattutto un compagno di libertà per chi cerca una maggiore autonomia. L'allevamento della Scuola cura la riproduzione dei cani con proprie fattrici di razza pura, assicurando quei requisiti fisici e caratteriali necessari al servizio di guida dei non vedenti. Un servizio interno di medicina veterinaria assicura il benessere dei cani in locali idonei che ospitano anche una saletta operatoria, una saletta

parto, una infermeria e ambienti di isolamento. Inoltre, la convenzione stipulata con l'Università di Messina assicura, attraverso l'unica facoltà di Medicina Veterinaria nel meridione d'Italia, servizi diagnostici e chirurgici di alto livello. I cuccioli sono affidati a volontari selezionati: il benessere del cane è condizione necessaria per la sua socializzazione.

Spetta invece al conduttore guidare il cane verso l'obiettivo prescelto. A tale scopo l'intervento pedagogico e didattico sul non vedente è costruito sullo sviluppo e l'affinamento delle sue capacità di orientamento, anche attraverso mappe tattili rappresentative dei percorsi e degli eventuali ostacoli.

Il Centro Regionale Helen Keller della Unione Italiana dei Ciechi organizza anche:

- Corsi di informatica per il corretto uso del computer e il conseguimento della Patente europea. Per le lezioni e le esercitazioni pratiche, gli utenti utilizzano moderne postazioni di lavoro dotate di display Braille, sintesi vocale e software di ingrandimento caratteri, in grado di abbattere le barriere tecnologiche agevolando la comunicazione informatica;
- Corsi di orientamento e mobilità della durata di 2 settimane durante le quali gli utenti frequentano lezioni teoriche e partecipano ad esercitazioni pratiche in ambienti interni (es. casa, ufficio, ecc.) ed esterni (es. percorsi stradali, luoghi e ambienti pubblici, mezzi e strutture dedicate ai servizi di trasporto come stazioni ferroviarie, aeroporti, stazioni marittime, ecc.);
- Corsi di autonomia domestica e personale e di sviluppo delle abilità manuali, per l'acquisizione di cognizioni e tecniche per la gestione delle diverse attività quotidiane e per la cura della persona. Nei corsi destinati ai più giovani vengono coinvolte anche le famiglie che scoprono le capacità, le abilità e la personalità dei ragazzi: i corsi si trasformano così in opportunità di reimpostare su basi nuove i rapporti familiari e sociali;
- Corsi di riabilitazione socio-lavorativa, che permettono di riconvertire le competenze maturate nella condizione di vedente, in capacità lavorative nuove nella condizione di non vedente o ipovedente; sono attivi anche corsi per chi non possiede ancora le capacità e le abilità per una collocazione occupazionale;
- Corsi di riconversione occupazionale e di aggiornamento professionale per consentire ai non vedenti o ipovedenti di inserirsi in altri settori o di adeguare la propria professionalità alle trasformazioni dovute allo sviluppo e al progresso tecnologico;
- Corsi di scultura per lo sviluppo delle abilità manuali.

Tutti i servizi erogati dal Centro sono gratuiti, compresi l'assegnazione dei cani guida, il vitto e l'alloggio. Per gli utenti minorenni e per gli adulti che necessitano di particolari cure, la gratuità dei servizi è estesa anche al familiare o all'accompagnatore.

I Centri di Consulenza Tiflodidattica

Centro Consulenza di Agrigento (Biblioteca)
(Province di: Agrigento, Trapani, Caltanissetta)
C/o Unione Italiana dei Ciechi
Via Imera, 280
92100 Agrigento
Tel. 0922 603166
Fax 0922 613149
E-mail: cdtag@bibciechi.it

Centro Consulenza di Assisi (Federazione)
(Province di: Perugia, Terni,
Ancona, Macerata)

c/o Istituto Serafico
Viale Marconi, 6
06081 Assisi (PG)
Tel. 075 8155205
Fax 075 8198448
E-mail: cctassisi@prociechi.org

Centro Consulenza di Cagliari (Biblioteca)
(Province di: Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari)
Via del Platano, 27
09131 Cagliari
Tel. 070 554398
Fax 070 551480
E-mail: cdtca@bibciechi.it

Centro Consulenza di Caserta (Biblioteca)
(Province di: Caserta, Avellino, Benevento, Salerno)
Via Ferrarecce, 104
81100 Caserta (CE)
Tel. 0823 326553
Fax 0823 279358
E-mail: cdtce@bibciechi.it

Centro Consulenza di Catania (Biblioteca)
(Province di: Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna)
Via Battista Grassi, 12
95125 Catania
Tel. 095 223067
Fax 095 337052
E-mail: cdtct@bibciechi.it

Centro Consulenza di Chieti (Biblioteca)
(Province di: Chieti, Pescara,
Teramo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Isernia)
Via Porta Pescara, 26
66100 Chieti
Tel. 0871 321574
Fax 0871 322843
E-mail: cdtch@bibciechi.it

Centro Consulenza di Firenze (Biblioteca)
(Province di: Firenze, Lucca,
Pistoia, Arezzo, Prato, Pisa, Siena, Livorno, Massa Carrara)
Via A. Nicolodi, 2
50100 Firenze
Tel. 055 577777
Fax 055 5529320
E-mail: cdtfi@bibciechi.it

Centro Consulenza di Foggia (Federazione)
(Province di: Foggia, Potenza, Campobasso, Isernia)

Via Gorizia, 48
71100 Foggia
Tel. 0881 707576
Fax 0881 757995
E-mail: cctfoggia@prociechi.org

Centro Consulenza di Genova (Biblioteca)
(Province di: Genova, Savona, Imperia, La Spezia, Torino, Asti, Cuneo, Biella, Aosta)
Via Caffaro, 1
16124 Genova
Tel. 010 2543035
Fax 010 2544150
E-mail: cdtge@bibciechi.it

Centro Consulenza di Lecce (Biblioteca)
(Province di: Lecce, Brindisi,
Taranto, Matera)
Piazzetta Peruzzi, 1
73100 Lecce
Tel. 0832 243773
Fax 0832 252428
E-mail: cdtle@bibciechi.it

Centro Consulenza di Napoli (Biblioteca)
(Provincia di Napoli)
Via San Domenico, 9
80127 Napoli
Tel. 081 7142309
Fax 081 643064
E-mail: cdtna@bibciechi.it

Centro Consulenza di Padova (Federazione)
(Province di: Padova, Venezia,
Verona, Rovigo, Vicenza, Trento, Bolzano, Treviso)
c/o Istituto “Luigi Configliachi”
Via Sette Martiri, 33
35100 Padova
Tel. 049 8726507
Fax 049 8728806
E-mail: cctpadova@prociechi.org

Centro Consulenza di Reggio Calabria (Biblioteca)
(Province di: Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone,
Vibo Valentia)
Via Don Minzoni, 12
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965 817907
Fax 0965 311624
E-mail: cdtrc@bibciechi.it

Centro Consulenza di Roma (Biblioteca)

(Province di: Roma, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, Grosseto)
c/o Biblioteca Nazionale Centrale
Viale del Castro Pretorio, 105
00185 Roma
Tel. 06 44701871
Fax 06 44341264
E-mail: cdtrm@bibciechi.it

Centro Consulenza di Trieste (Biblioteca)
(Province di: Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Belluno)
c/o Istituto Rittmeyer
Viale Miramare, 119
34136 Trieste (TS)
Tel. e Fax 040 4528074
E-mail: cdtts@bibciechi.it

Centro provinciale educativo e riabilitativo per videolesi
"Gino Messeni-Localzo"
(Federazione)
(Provincia di Bari)
Via San Francesco D'Assisi, 113/a
70018 Rutigliano (BA)
Tel. e Fax 080 4761053

Centri autonomi

c/o Istituto dei Ciechi "Florio e Salamone"
(Provincia di Palermo)
Via Angiò, 27
90142 Palermo
Tel. 091 540324
Fax 091 540555

Centro di Risorse Educative e Scolastiche per Ciechi e Ipovedenti "C.R.E.S.C.I."
(Provincia di Vercelli)
c/o Unione Italiana dei Ciechi
Sez. prov.le
Via Viotti, 6 - 13100 Vercelli
Tel. 0161 253539
Fax 0161 257290
www.ciaoweb.net/cresci